



Comune di Galatina

Piano di Emergenza Comunale



Luglio 2013

Sezione 3.1

PROCEDURE OPERATIVE
RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA



Protezione Civile

Ing. Fabio De Pascalis



INDICE

1	IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE.....	3
2	IL PRESIDIO TERRITORIALE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (P.T.C.) ED IL PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE (P.O.C.)	9
3	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (C.O.C.)	24
4	SCHEMA RIASSUNTIVO DEI LIVELLI DI ALLERTA.....	30
5	IL MODELLO DI INTERVENTO PER L'EMERGENZA DA RISCHIO DI INCENDIO D'INTERFACCIA.....	34



1 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il sistema di allertamento locale (o di ricezione dell'allerta) di cui è dotata la struttura comunale di Protezione Civile ha funzionalità h24 e, quindi, è attivo costantemente ogni giorno dell'anno (compresi festivi) e presidiato sempre da almeno un operatore di turno. L'operatore addetto al sistema di allertamento locale, per l'aspetto collegato al rischio di incendio d'interfaccia, avrà il compito di ricevere:

- i bollettini e/o gli avvisi di allertamento trasmessi dalle autorità preposte;
- le segnalazioni concernenti fatti, problematiche o circostanze dalle quali potrebbe scaturire, per effetto diretto oppure indiretto, l'insorgenza di incendi sul territorio comunale (ad esempio: segnalazioni di fughe di gas, depositi incustoditi di bombole, sussistenza di problemi su cavi-tralicci elettrici delle reti di distribuzione, riversamento/emissione di sostanze comunque infiammabili anche se in modesta quantità, caduta di fulmini, etc.);
- segnalazioni che avvisano dell'insorgenza di un incendio (o di un relativo focolaio) sul territorio comunale.

1^a casistica: ricevimento di bollettino

L'operatore addetto al sistema di allertamento locale riceve bollettini e/o avvisi trasmessi dalle Autorità preposte ed inerenti l'insorgenza di possibili rischi da incendio d'interfaccia.

Egli dovrà:

- 1) dapprima, verificare che i medesimi siano leggibili, perfettamente comprensibili ed integri in ogni loro parte. Diversamente, provvederà a contattare immediatamente il referente della struttura dal quale proviene il documento reperendone il numero telefonico dall'elenco in precedenza descritto. In questo caso, l'operatore darà riscontro della corretta ricezione del bollettino verso il medesimo referente della struttura che lo ha trasmesso, sempre a mezzo telefono;
- 2) trasmettere (o comunicare anche telefonicamente) l'esatto contenuto del documento ricevuto al Referente del Presidio Operativo Comunale di Protezione Civile, conservandone l'originale e riferendo altresì l'ora di emissione del bollettino e quella



della ricezione. A richiesta, fornirà altri eventuali chiarimenti circa le notizie riportate sul documento;

- 3) attenersi strettamente alle direttive che saranno impartite dal Referente, in conseguenza del contenuto del bollettino ricevuto;
- 4) fornire, quindi, verso il predetto Referente del Presidio Operativo, adeguato supporto per favorire un efficace e rapido collegamento e/o coordinamento con le altre figure coinvolte nel sistema di P.C. Comunale;
- 5) rendere edotto della situazione l'operatore del turno successivo.

2^a casistica: segnalazioni di varia natura

L'operatore addetto al sistema di allertamento locale riceve segnalazioni concernenti fatti, problematiche o circostanze dalle quali potrebbe scaturire, per effetto diretto oppure indiretto, l'insorgenza di incendi sul territorio comunale.

È bene anzitutto evidenziare che a tale fattispecie corrisponde, in realtà, il caso concreto di una qualsiasi chiamata che evidenzia un problema venutosi a verificare, anche se esso apparentemente non atterrebbe questioni collegate all'insorgenza ad un rischio di incendio.

L'operatore addetto alla ricezione dell'allerta dovrà:

- 1) anzitutto, acquisire le generalità della persona che effettua la segnalazione, richiedendogli: nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico (fisso e mobile), luogo dal quale chiama;
- 2) capire la sostanza della problematica venutasi a creare e la sua entità, sulla base delle notizie ricevute;
- 3) acquisire una sommaria descrizione dello stato dei luoghi e delle circostanze che determinano il pericolo o il danno;
- 4) farsi descrivere con accuratezza l'esatta ubicazione, sul territorio comunale, del luogo ove la problematica si è verificata o sta provocando i suoi effetti. In caso di difficoltà, l'operatore potrà trovare ausilio nella consultazione delle planimetrie custodite presso la sede ove egli opera, come in precedenza meglio descritto. Se la segnalazione attiene fatti verificatisi su altri territori comunali, specie se si tratta di questioni descritte e



percepite come gravi ed urgenti, l'operatore dovrà inoltrarla egli stesso al referente del Comune competente per territorio;

- 5) richiedere, in una situazione di presunta gravità, ulteriori informazioni utili ad avere un miglior quadro globale dell'accaduto;
- 6) prendere appunti scritti di tutto quanto in precedenza descritto;
- 7) contattare telefonicamente l'operatore di reperibilità di turno addetto al Presidio Territoriale di Protezione Civile, fornendogli tutti i dati della segnalazione. I nominativi ed i recapiti dell'operatore di turno saranno desumibili dall'apposito elenco;
- 8) supportare l'operatore di cui sopra per l'individuazione esatta del sito ove il problema si sta verificando. Eventualmente, previa consultazione della cartografia, potranno essere indicate immediatamente le vie di accesso alternative o più rapide per il raggiungimento del luogo;
- 9) fornire, verso l'operatore del Presidio Territoriale di P.C. che sta intervenendo, ulteriore aiuto per favorire un opportuno collegamento e coordinamento con le altre parti di cui si compone il sistema comunale di Protezione Civile, specie qualora si accerti – verificandolo in loco - un possibile e concreto pericolo di incendio collegabile con il problema insorto e segnalato;
- 10) rendere edotto della vicenda l'operatore del turno successivo, in particolar modo se sono in corso ulteriori sviluppi della vicenda.

3^a casistica: segnalazione di un incendio

L'operatore addetto al sistema di allertamento locale riceve segnalazioni che avvisano dell'insorgenza di un incendio (o di un focolaio d'incendio) sul territorio comunale.

Egli dovrà:

- 1) anzitutto, acquisire le generalità della persona che effettua la segnalazione, richiedendogli: nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico (fisso e mobile), luogo dal quale chiama;
- 2) farsi descrivere con accuratezza l'esatta ubicazione, sul territorio comunale, del luogo ove l'incendio si sta verificando. In caso di difficoltà, l'operatore potrà trovare ausilio nella consultazione delle planimetrie custodite presso la sede ove egli opera, come in



precedenza meglio descritto. Se la segnalazione attiene aree di altri territori comunali limitrofi, l'operatore dovrà inoltrarla immediatamente al Comune competente ma, comunque, provvederà ad informare tempestivamente anche il Referente del Presidio Operativo Comunale di Protezione Civile. Medesimo comportamento sarà assunto qualora la segnalazione di un incendio sviluppatosi in territorio extracomunale provenga dal sistema di Protezione Civile del Comune confinante, cioè di quello dove l'evento ha luogo;

3) chiedere notizie in ordine a: presenza di feriti o di persone in pericolo, interessamento di fabbricati anche rurali, stima sommaria dell'estensione del fronte di fiamma, distanza approssimativa dall'area edificata;

4) prendere appunti scritti di tutti i dati ottenuti, nessuno escluso;

5) allertare prontamente il Comando dei VV.F. ed il Pronto Soccorso. Per maggior cautela, contattare i suddetti anche se colui che lancia l'allarme asserisce di aver già provveduto in tal senso;

6) contattare telefonicamente, con la massima immediatezza, l'operatore di reperibilità del Presidio Territoriale di Protezione Civile e, subito dopo, il Referente del Presidio Operativo Comunale di P.C. Fornire loro tutti i dati della segnalazione ragguagliandoli su altre notizie provenienti dai contatti finora avuti (anche in riferimento ad altre segnalazioni attinenti il medesimo evento calamitoso). I nominativi ed i recapiti degli operatori del Presidio Territoriale, anche fuori dal normale orario di lavoro, saranno desumibili dall'apposito elenco;

7) Supportare tutti i predetti per l'individuazione esatta del sito ove l'incendio ha luogo, eventualmente consultando la cartografia contenuta in sede. Fornire ulteriori informazioni desumibili dalle planimetrie medesime e comunque avvisare se risultano nelle vicinanze del posto dove l'incendio si sta sviluppando (anche se si dovesse trattare di un'area rurale lontana dal centro abitato) luoghi particolarmente sensibili alle fiamme come boschi, macchie, coltivi fitti, diffuse alberature ad alto-medio fusto, etc.;

8) mettersi a disposizione, verso gli altri organi del sistema di Protezione Civile comunale, fornendo adeguato supporto per favorire il rapido collegamento e un efficace coordinamento delle operazioni;

9) adoperarsi per fare da tramite con Enti, Istituzioni, Autorità, Unità Sanitarie, Corpi, Associazioni, Organismi, Operatori, Gestori di pubbliche utenze e quant'altro



interessato dal sistema di Protezione Civile comunale, provinciale, regionale e nazionale. E, se richiesto, anche verso ditte, imprese, professionisti, fornitori, commercianti, albergatori, custodi e responsabili di strutture a rischio, ma anche privati cittadini;

10) qualora sia necessario e motivi contingenti lo richiedano, consultare gli elaborati del Piano di Emergenza Comunale per il rischio da incendio d'interfaccia custoditi in sede, fornendo telefonicamente le necessarie informazioni. In questo caso, l'operatore addetto al sistema di ricezione dell'allerta seguirà esattamente le direttive impartitegli per via telefonica, veicolando quindi l'informazione desunta dall'esame diretto degli elaborati. Nella maggior parte dei casi, si tratterà di ricercare semplici notizie che potranno essere reperite e trasmesse agli operatori facendo leva su normali competenze e capacità tecnico pratiche, purché ci si attenga scrupolosamente alle indicazioni ricevute e finalizzate alla corretta consultazione degli elaborati;

11) rendere edotto della situazione aggiornata l'operatore del turno successivo, specie qualora siano in corso ulteriori sviluppi.

In ogni caso, l'operatore di turno addetto al ricevimento dell'allerta, ai fini del sistema di Protezione Civile comunale:

- non dovrà mai abbandonare la propria postazione durante l'orario di servizio, salvo che per brevi istanti e comunque qualora vi sia la compresenza in sede di un altro operatore che svolga le medesime mansioni;
- dovrà accertarsi del corretto funzionamento di linee telefoniche, fax e reti telematiche e delle attrezzature in dotazione, dando immediata comunicazione al Responsabile di settore in caso di loro cattivo funzionamento o di guasto;
- si atterrà scrupolosamente a tutte le indicazioni impartitegli dal Referente del Presidio Operativo di P.C. comunale e, per esso, dagli operatori del Presidio Territoriale;
- si vincolerà a prolungare il proprio turno di lavoro con minimo preavviso qualora l'emergenza lo renda necessario, in ossequio alle direttive ricevute anche *ad horas*;
- custodirà e conserverà accuratamente, presso la sede, in posizione nota a tutti gli operatori e facilmente consultabile, la documentazione di Protezione Civile precedentemente descritta. La presenza di una copia integrale del Piano di Emergenza



per il rischio da incendi d'interfaccia presso la sede del sistema di allertamento locale, è suggerito dalle seguenti considerazioni:

- a. la sede in questione è presidiata h24. Pertanto, sarà possibile, in ogni momento (e/o fase dell'emergenza) procedere alla consultazione diretta e rapida del Piano di Emergenza e di ogni suo elaborato, senza inutili e talvolta dannose perdite di tempo;
- b. l'operatore addetto al sistema di allertamento locale può fornire utili informazioni sin dai primi momenti dell'intervento, essendo in possesso di tutta la documentazione occorrente. Con un minimo di guida, se l'emergenza lo richiederà, potrà inoltre accedere e riferire informazioni più specifiche desunte dal Piano stesso senza costringere gli addetti del Presidio Territoriale all'abbandono della loro postazione per consultare il dato che necessita. Esso, quindi potrà essere immediatamente conosciuto da colui che dovrà utilizzarlo, previo un semplice contatto telefonico, con notevoli vantaggi in termini temporali.

La cittadinanza sarà opportunamente informata del recapito telefonico a cui fare riferimento per l'allertamento del sistema operativo comunale di Protezione Civile.

Tuttavia, quando necessario, le comunicazioni telefoniche atte al coordinamento del sistema di P.C., effettuate verso tutti gli operatori comunali, il Referente, il Sindaco, i componenti del C.O.C., etc. avverranno su linea dedicata diversa da quella destinata all'utenza, allo scopo di scongiurare la congestione telefonica (difatti è prevedibile l'arrivo di molteplici chiamate per il medesimo problema, tanto maggiori quanto più elevato è il pericolo avvertito o esistente).

Tale linea telefonica dedicata sarà conosciuta da ogni operatore ed il numero del contatto non verrà occultato in chiamata: in tal modo, gli operatori che utilizzino il telefono cellulare avranno immediata cognizioni del fatto che la comunicazione proviene direttamente dal sistema di allertamento locale. Il numero preferenziale in questione non dovrà essere pubblicizzato all'utenza, ma - per contro - esso sarà massimamente diffuso tra gli operatori inseriti nel sistema di Protezione Civile, sia comunale che sovra comunale.

In caso di emergenza, com'è ovvio, si darà massima precedenza ai contatti con gli operatori impegnati nel sistema di Protezione Civile comunale rispetto a quelli con l'utenza. Nelle fasi di preallarme ed allarme si potenzierà adeguatamente il servizio di allertamento locale.



2 IL PRESIDIO TERRITORIALE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (P.T.C.) ED IL PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE (P.O.C.).

Il Presidio Territoriale Comunale (nel seguito indicato anche con la sigla P.T.C.) di cui si dota la struttura locale di Protezione Civile, in caso di emergenza (o anche di semplice attivazione della fase di pre-allerta funzionale alla sola prevenzione contro l'insorgenza di rischi da incendio d'interfaccia), sarà in grado di operare ad ogni istante, in qualsiasi condizione e con minimo preavviso.

Si struttura in modo tale da essere attivo, all'occorrenza, sia durante il normale orario di lavoro che oltre, attraverso l'organizzazione di un servizio di reperibilità che garantisca la prestazione anche serale, notturna e nei giorni festivi. Gli addetti del P.T.C. avranno turni prestabiliti con calendari noti e stilati con almeno un mese di anticipo. Una copia aggiornata dell'elenco degli operatori in reperibilità sarà depositata presso la sede del sistema di allertamento locale di P.C..

Inoltre, il servizio è articolato in modo tale che gli operatori in reperibilità siano sempre almeno due per turno (il secondo nominativo sarà contattato in via subordinata ed in caso di necessità). All'occorrenza, tutti gli addetti del P.T.C. potranno essere allertati in qualunque giorno ed orario, anche se non di turno. La turnazione è organizzata, coordinata, supervisionata ed eventualmente potenziata in ossequio alle indicazioni impartite dal Referente del Presidio Operativo di P.C..

Il Presidio Territoriale Comunale di Protezione Civile rappresenta – sia in condizioni normali che d'emergenza - il “braccio operativo” del sistema interno di P.C. con funzioni prettamente tecnico-pratiche di valutazione in loco, pianificazione dell'intervento, raccolta e veicolazione di dati sul fenomeno incendiario, rapporto verso gli organi preposti, sorveglianza, rendicontazione, collegamento, applicazione fattiva delle procedure d'emergenza, supporto in loco agli operatori del sistema di Protezione Civile provinciale, regionale e statale, specie nel caso in cui si assista all'insorgenza di una situazione d'emergenza dettata dal verificarsi di un evento incendiario di consistente entità.

Si tratta, quindi, di un ruolo fondamentale ai fini del sistema locale (e non) di P.C. perché indissolubilmente connesso ad una buona conoscenza del territorio comunale, delle sue peculiarità geo-morfologiche, della natura vegetativa caratterizzante il suolo nelle zone di interfaccia e nella fasce di perimetrazione, delle reti viarie, delle variabili



locali in grado incidere con maggiore peso sulla pericolosità dell'incendio e sulla sua evoluzione, degli esposti di particolare interesse, ed - in assoluto - di tutte quelle situazioni di dettaglio in grado di elevare il preventivato livello di rischio da incendio d'interfaccia. Elementi, questi, poco noti a sistemi di Protezione Civile di più alto livello, organizzati su base regionale o nazionale, sì dotati di superiori mezzi, risorse tecnologiche ed umane ma anche meno radicati nella realtà locale della quale hanno cognizione indiretta e puramente teorica, spesso legata alla pura consultazione cartografica.

Il Presidio Territoriale Comunale di Protezione Civile è quindi composto da tecnici della stessa struttura comunale:

- di elevata e comprovata esperienza;
- di adeguata formazione e professionalità;
- conoscitori delle caratteristiche del territorio comunale, sia edificato che rurale, della rete viaria principale, secondaria ed accessoria (sentieri di campagna, strade sterrate e poderali, etc.), con particolare riferimento anche ai siti di sensibile interesse ai fini della Protezione Civile;
- in grado di comprendere ed applicare al meglio dettami, prescrizioni, previsioni e procedure contenute nel Piano di Emergenza per rischi da incendio d'interfaccia, adattandone, se del caso, i contenuti e le linee guida alla specificità della situazione territoriale ed ambientale venutasi a creare;

Il P.T.C. risulta composto principalmente da tecnici comunali. Tuttavia, previo stipula di appositi accordi o protocolli d'intesa che l'Amministrazione Comunale si riserva di sottoscrivere, a supporto degli operatori del Presidio Territoriale agiranno squadre di addetti del volontariato locale, da contattarsi all'occorrenza (anche fuori dal normale orario di lavoro). Essi interverranno in loco con la dovuta immediatezza, forniranno assistenza all'operatore del P.T.C. e saranno da esso diretti.

Il P.T.C. è guidato e coordinato da un responsabile che funge anche da Referente del Presidio Operativo Comunale di P.C. e che è membro del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la funzione di supporto tecnico di valutazione e pianificazione.

A tutti gli operatori del Presidio Territoriale di Protezione Civile Comunale verrà consegnata:



- una copia integrale del Piano di Emergenza per i rischi da incendio d'interfaccia (e dei suoi futuri aggiornamenti), corredato da ogni allegato, anche in formato digitale;
- elenchi cartacei o informatici aggiornati contenenti i recapiti telefonici, fax ed eventuali indirizzi e-mail dei soggetti connessi con il sistema di P.C. locale.

L'addetto di turno del P.T.C. avrà il compito di adoperarsi a seguito del ricevimento di una segnalazione inoltratagli dal Referente del Presidio Operativo di P.C. o dall'operatore del sistema di allertamento locale.

Ciò avverrà nel caso in cui pervengano, presso la struttura comunale di Protezione Civile:

- i bollettini e/o gli avvisi di allertamento trasmessi dalle autorità preposte;
- le segnalazioni concernenti fatti, problematiche o circostanze dalle quali potrebbe scaturire, per effetto diretto oppure indiretto, l'insorgenza di incendi sul territorio comunale (ad esempio: segnalazioni di fughe di gas, depositi incustoditi di bombole, sussistenza di problemi su cavi-tralicci elettrici delle reti di distribuzione, riversamento/emissione di sostanze comunque infiammabili anche se in modesta quantità, caduta di fulmini, etc.);
- segnalazioni che avvisano dell'insorgenza di un incendio (o di un relativo focolaio) sul territorio comunale.

1^a casistica: ricevimento di bollettino

Il Comune, attraverso il suo sistema di allertamento locale di Protezione Civile, riceve bollettini e/o avvisi trasmessi dalle Autorità preposte ed inerenti l'insorgenza di possibili rischi da incendio d'interfaccia.

I bollettini in questione potranno indicare un livello di pericolosità media o alta per rischio da incendio d'interfaccia. Nel primo caso si intenderà attivata la fase di pre-allerta, nel secondo quella di attenzione.

L'operatore di turno accorpato al Presidio Territoriale comunale di Protezione Civile dovrà:

- 1) attendere indicazioni provenienti dal Referente del Presidio Operativo di P.C dal quale riceverà direttive preliminari e di massima in ordine alle procedure e alle cautele da assumersi sulla scorta di quanto segnalato nel bollettino. Verranno



concordati gli interventi da eseguirsi in caso di superamento della soglia di pre-allerta (per bollettino che segna un pericolo medio) o attenzione (nel caso in cui l'avviso attenga un livello di pericolo alto), nonché le modalità e la tempistica di ragguaglio verso lo stesso Referente;

- 2) verificare, previa consultazione del Piano di Emergenza, le zone periferiche cittadine che presentano più elevate classi di pericolosità per gli incendi di interfaccia all'interno della rispettiva fascia perimetrale (zone rosse) ed, in particolar modo, delle aree eventualmente rientranti nella sua diretta competenza secondo le indicazioni ricevute dal Referente durante il colloquio di pre-allerta di cui al punto precedente (ad esempio: nel caso in cui la situazione prospettata richieda il contemporaneo allertamento di più operatori di P.T.C. a ciascuno dei quali viene assegnato, dal Referente del P.O., il controllo di una differente porzione del territorio comunale);
- 3) accertarsi dell'esatta ubicazione, sul territorio comunale, delle zone rosse;
- 4) individuare gli esposti in essi presenti e valutarne la loro vulnerabilità potenziale, sia sulla base degli elaborati posti a corredo del Piano di Emergenza che in funzione di specifiche situazioni temporanee e localizzate venutesi a creare (ad esempio: un sito che normalmente non costituisce un esposto ai fini della prevenzione incendi d'interfaccia, in quel giorno, si trova ad essere particolarmente sovraffollato per l'organizzazione di una manifestazione tenuta sul posto; di fatto, il luogo in questione diventa un esposto per l'intera durata della manifestazione medesima);
- 5) riesaminare, in linea di massima, le procedure di emergenza previste nel presente Piano che, in caso, dovranno essere adottate, nonché le azioni di stretta competenza dell'addetto al P.T.C.;
- 6) controllare sugli elaborati le aree di attesa, i centri di accoglienza, le vie di accesso alle medesime e la loro ubicazione;
- 7) tenere in pronta consultazione l'elenco riportante recapiti d'emergenza, indirizzi e referenti di Enti, Istituzioni, Autorità, Corpi, Associazioni, Organismi, Operatori socio-sanitari, Forze dell'Ordine e quant'altro interessato dal sistema di Protezione Civile, comprese quelle strutture/aziende/società del territorio in grado di fornire risorse al sistema di prevenzione e protezione per i rischi da incendio d'interfaccia da adoperarsi in caso di grave emergenza;



- 8) allertare il referente delle squadre di operatori del volontariato locale che fungono da supporto immediato (su chiamata) all'addetto del Presidio Territoriale di turno, in caso di necessità anche impellente;
- 9) tenersi pronto per l'intervento, attendendo eventuali comunicazioni che avviano la fase operativa;
- 10) accertarsi che i mezzi di collegamento con la rete di Protezione Civile comunale (telefoni cellulari, trasmettenti e quant'altro), costituenti la propria dotazione, siano attivi, funzionanti e supportati da una adeguata autonomia;
- 11) verificare l'efficienza dei mezzi/strumentazione/dispositivi fornitigli allo scopo di poter espletare al meglio ed in piena sicurezza il compito svolto. L'operatore in questione, in assenza di ulteriori comunicazioni e disposizioni, si asterrà dall'intraprendere iniziative. Difatti, la fase di preallerta (o allerta per bollettino di rischio alto) dovrà intendersi conclusa qualora non siano impartite successive direttive.

2^a casistica: segnalazioni di varia natura

Il Comune, attraverso il suo sistema di allertamento locale di Protezione Civile, riceve segnalazioni concernenti fatti, problematiche o circostanze dalle quali potrebbe scaturire, per effetto diretto oppure indiretto, l'insorgenza di incendi sul territorio comunale.

L'operatore di turno accorpato al Presidio Territoriale comunale di Protezione Civile:

- 1) riceverà, appunterà e valuterà (in via preliminare) le informazioni comunicate dall'operatore del sistema di allertamento locale che ha provveduto a contattarlo;
- 2) verificherà l'ubicazione del luogo ove la problematica è insorta o genera i suoi effetti, fruendo (se del caso) dell'aiuto dello stesso operatore che lo ha allertato;
- 3) quindi, assocerà il luogo indicato con la classe di pericolosità della fascia perimetrale ove il sito eventualmente si colloca (oppure è più vicino). Per eventuali dubbi, richiederà l'aiuto dell'operatore del sistema di ricezione dell'allerta che, nella sede presso la quale opera, ha una copia integrale del Piano di Emergenza. In questo caso, al



predetto saranno impartite indicazioni semplici e chiare, funzionali alla ricerca del dato che necessita;

4) in tempi quanto più possibili brevi, provvederà a recarsi sul posto;

5) in riferimento a quanto collegato con il rischio di insorgenza di incendi d'interfaccia, una volta giunto sul posto, l'operatore del P.T.C. eseguirà valutazioni di massima in ordine:

- alla natura della problematica (cioè se da essa può eventualmente generarsi un pericolo d'incendio);
- alla sua entità (cioè se, pur potendo provocare un focolaio d'innescò, la situazione è di tale irrilevanza che l'insorgenza di un incendio apparirebbe una circostanza assai improbabile);
- alla presenza di sostanze che possono fungere da catalizzatori o, comunque, fattori acceleranti il fenomeno della combustione (ad esempio: sussistenza in attiguità di sterpi, rami secchi, presenza di venti caldi particolarmente intensi, vicinanza con benzina, etc.);

6) nel caso in cui dalle valutazioni di cui al punto precedente discenda l'effettiva sussistenza di un pericolo d'innescò di incendio collegato (direttamente o indirettamente) con la problematica in atto, l'operatore del P.T.C. considererà attivata la fase di pre-allerta. Egli contatterà il Referente del Presidio Operativo di P.C. ragguagliandolo dettagliatamente sull'intera vicenda ed esponendogli le valutazioni fino ad allora eseguite. L'addetto del P.T.C. di turno, inoltre, indicherà le iniziative nel frattempo intraprese (o, a suo giudizio, da intraprendersi) per la risoluzione della problematica insorta dalla quale, ovviamente, discenderà anche l'eliminazione del rischio di nascita di un focolaio. Farà proprie le indicazioni impartite dal Referente, alle quali si atterrà;

7) quindi, sentito il Referente, si attiverà come in un normale intervento di reperibilità cercando di risolvere, o arginare, la problematica (anche richiedendo l'ausilio di ditte/aziende specializzate nell'esecuzione delle lavorazioni specifiche che necessitano). Comunque, l'addetto di turno del P.T.C. porrà sempre attenzione a che non si superino ragionevoli soglie di rischio incendio. Il tecnico, ad esempio, convocata che sia l'impresa deputata all'esecuzione di una ipotetica riparazione urgente, gli imporrà,



prima di iniziare le necessarie lavorazioni, di mettere in sicurezza l'area circostante allontanando dal luogo strettamente attiguo i materiali infiammabili;

8) qualora l'operazione programmata abbia successo ed il problema si risolve permanendo in più che sufficienti limiti di sicurezza contro il rischio incendio, l'addetto contatterà il Referente del P.O.C. allo scopo di renderlo edotto dell'avvenuto ritorno ad una situazione di normalità.

Il livello di allerta per potenziale rischio da incendio, quindi, si annulla.

Tuttavia, è bene sottolineare che non sempre la problematica può essere risolta facilmente e senza ricorrere ad espedienti che comportano un innalzamento considerevole della soglia di pericolo. In tale fattispecie, dovrà intendersi raggiunto il successivo livello di rischio incendio (fase di attenzione). L'operatore di turno del Presidio Territoriale comunale:

1) rappporterà il tutto al Referente del Presidio Operativo Comunale richiedendone, se la situazione lo suggerisca e compatibilmente con l'urgenza rilevata, l'intervento sul posto;

2) in attesa dell'arrivo del Referente, adotterà ulteriori precauzioni onde prevenire il rischio di incendi. Ad esempio, richiederà la presenza dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale e/o delle Forze dell'Ordine. Inoltre, convocherà sul posto la squadra di operatori del volontariato locale che rimarranno a disposizione per fornire un immediato ausilio;

3) una volta raggiunto sul posto dal Referente, l'operatore del P.T.C. provvederà ad illustrargli dettagliatamente la situazione confrontandosi con lo stesso circa le ipotetiche evoluzioni della vicenda.

Tramite le verifiche eseguite in loco e le valutazioni che ne discendono, il Referente del P.O.C. di P.C., confrontatosi peraltro con i Vigili del Fuoco o con il Corpo Forestale, potrà avere un quadro diretto e più preciso della soglia di pericolo nel frattempo raggiunta. Se del caso, egli potrà riportare al Sindaco ed eventualmente suggerire la convocazione del C.O.C. qualora la situazione venga stimata come critica e sia necessario ricorrere all'ausilio di alcune delle funzioni di supporto al Sindaco previste nel C.O.C. con lo scopo di coordinare azioni di emergenza. In questo caso, dovrà intendersi raggiunto il livello di preallarme.



In attesa di ulteriori direttive provenienti dal Sindaco che nel frangente valuta la situazione rapportandosi con il/i membro/i del C.O.C. (ed, ovviamente, se le circostanze lo richiedano), il Referente del Presidio Operativo Comunale di P.C., sentiti i Vigili del Fuoco e successivamente il Sindaco:

- 1) convocherà ulteriore personale del Presidio Territoriale Comunale di Protezione Civile, contattando eventualmente anche coloro che non hanno assegnato, in quel giorno, un turno di reperibilità. Ne coordinerà l'attività;
- 2) richiederà un rafforzamento numerico delle Forze dell'Ordine già eventualmente intervenute, della Polizia Municipale, etc., compresi gli operatori delle Associazioni di Volontariato della P.C. locale;
- 3) disporrà l'adozione di ulteriori misure temporanee di protezione quali il transennamento dell'area interessata (oppure l'allargamento dell'iniziale perimetro di interdizione), la chiusura di alcune strade, l'individuazione di alternativi percorsi pedonali e carrabili, etc.;
- 4) valuterà, ma solo in via preventiva, l'opportunità di procedere con evacuazioni, a scampo di pericoli per la popolazione, raccogliendo il parere in merito espresso dalle Forze dell'Ordine, VV.F., Corpo Forestale etc. Di quanto innanzi ragguaglierà il Sindaco;
- 5) diventerà il referente in loco per la Prefettura e per gli altri livelli della Protezione Civile di ambito sovracomunale;
- 6) si atterrà alle decisioni assunte dal Sindaco sulla scorta delle valutazioni eseguite con i membri del C.O.C. e ne diverrà il principale referente sul posto. Continuerà a coordinare e dirigere gli addetti del Presidio Territoriale e le Associazioni di Volontariato di P.C.

È bene comunque sottolineare che, in queste circostanze, la variabile temporale assume quasi sempre un'importanza predominante. L'inerzia, il prendere tempo oppure l'attesa di situazioni ambientali più favorevoli, spesso non risolve il problema ma anzi lo rende potenzialmente più pericoloso poiché riduce i tempi utili di risposta in caso di allarme, vanificando ogni sforzo precedentemente effettuato.

Nel dubbio, pertanto, occorre operare sempre con adeguati margini di sicurezza, evitando inutili rischi e deleteri ritardi. Quindi, in linea di principio, una volta che sia accertata e verificata la complessità del problema (in termini di criticità ai fini del



rischio incendio e di difficoltà ad attuare in piena sicurezza le possibili soluzioni) che potrebbe comportare l'insorgenza di un focolaio, senza ulteriori indugi, risulta conveniente ragguagliare il Sindaco ed eventualmente invitarlo alla convocazione della/e competente/i funzione/i del C.O.C. per il supporto necessario in caso di emergenza. Ciò permetterà, inoltre, un veloce spiegamento di mezzi e risorse aggiuntive ed un allertamento sollecito di tutto il sistema di P.C. locale (anche per la parte esterna all'Amministrazione Comunale), nonché – in ultima ipotesi - l'attuazione efficace e tempestiva dei piani di emergenza, di evacuazione e di messa in sicurezza, qualora si renda necessario adottarli.

3ª casistica: segnalazione di un incendio

Il Comune, attraverso il suo sistema di allertamento locale di Protezione Civile, riceve segnalazioni che avvisano dell'insorgenza di un incendio (o di un focolaio d'incendio) sul territorio comunale.

L'operatore di turno accorpato al Presidio Territoriale comunale di Protezione Civile:

- 1) riceverà, appunterà e valuterà (in via preliminare) le informazioni comunicate dall'operatore del sistema di allertamento locale che ha provveduto a contattarlo;
- 2) verificherà l'ubicazione del luogo ove l'incendio è insorto o genera i suoi effetti, fruendo (se del caso) dell'aiuto dello stesso operatore che lo ha allertato;
- 3) quindi, assocerà il luogo indicato con la classe di pericolosità della fascia perimetrale ove il sito eventualmente si colloca (oppure è più vicino). Per eventuali dubbi, richiederà l'aiuto dell'operatore del sistema di ricezione dell'allerta che, nella sede presso la quale opera, ha una copia integrale del Piano di Emergenza. In questo caso, al predetto saranno impartite indicazioni semplici e chiare, funzionali alla ricerca del dato che necessita;
- 4) si rapporterà con il Referente del Presidio Operativo Comunale di Protezione Civile che è già stato informato dei fatti a cura dell'operatore del sistema di allertamento locale. Insieme concorderanno strategie preliminari di intervento nonché le modalità e la tempistica di ragguaglio verso lo stesso Referente;



5) in tempi quanto più possibili brevi, provvederà a recarsi sul posto e verificherà che siano intanto intervenuti anche i VV.F. In caso contrario li attenderà presidiando l'area dell'incendio in posizione sicura.

Qualora le condizioni lo richiedano (ad esempio, nel caso in cui sia necessario interdire o deviare il traffico veicolare) chiederà l'ausilio di personale della Polizia Municipale dandone notizia al Referente del P.O.C. Inoltre, provvederà a convocare sul posto la squadra di operatori del volontariato locale che rimarranno a disposizione per fornire un immediato ausilio. Si accrediterà presso il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.);

6) eseguirà rapide valutazioni e verifiche, in collaborazione con il D.O.S., in ordine:

- alla sussistenza di situazioni di pericolo per persone e, in via subordinata, per cose;
- all'entità dell'incendio in termini di estensione, profondità del fronte di fiamma e intensità delle fiamme;
- alla lontananza dalla fascia perimetrale;
- alla previsione di evoluzione del fenomeno;

7) ragguaglierà quanto prima il Referente del P.O.C. e lo attenderà sul posto qualora il suo intervento sia richiesto o necessario. In questo caso, gli illustrerà la situazione direttamente sul posto.

Se emergano possibili imminenti pericoli per persone, si procederà senza ulteriore indugio alla evacuazione. Al verificarsi di eventuali condizioni d'emergenza, tale decisione potrà essere assunta direttamente dall'operatore del P.T.C. intervenuto in loco, sentito comunque il Direttore delle Operazioni di Spegnimento. Del tutto necessiterà ragguagliare quanto prima il Referente del Presidio Operativo di P.C. che, direttosi sul posto, coordinerà i rapporti con D.O.S., Guardia Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Organizzazioni di Volontariato, Enti, Istituzioni, Gestori di pubbliche utenze, Prefettura - UTG, Provincia e Regione. Il Responsabile del P.O.C. informerà quanto prima il Sindaco e, fornendogli le sue valutazioni sulla vicenda, darà il suo parere circa la necessità della convocazione di una o più funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale di Protezione Civile ai fini del coordinamento delle operazioni di emergenza. Inoltre:

1) nel caso di evento incendiario situato in area esterna alla fascia perimetrale:



- l'operatore del Presidio Territoriale di Protezione Civile di turno, una volta recatosi sul luogo delle fiamme, vi permarrà costantemente e senza mai abbandonarlo, ma sempre in posizione di sicurezza;
- non parteciperà di persona alle operazioni di spegnimento che restano di altrui competenza;
- piuttosto, suo compito è quello di controllare e monitorare lo sviluppo dell'evento interpellando a più riprese il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.);
- è di essenziale importanza comprendere se il fenomeno calamitoso, durante la sua evoluzione, possa interessare la fascia perimetrale del centro cittadino. Ovviamente, sarà doveroso capire i tempi presuntivamente stabiliti per domare (o circoscrivere) l'incendio e le possibili difficoltà derivanti da avverse condizioni ambientali;
- ovvero, in condizioni particolarmente sfavorevoli, occorrerà avere una proiezione attendibile del lasso temporale necessario affinché il fronte di fiamma giunga in prossimità della fascia perimetrale, dato questo essenziale ai fini dell'organizzazione di Protezione Civile (sebbene, talvolta, di difficile interpretazione);
- l'addetto del Presidio Territoriale dovrà ragguagliare della situazione il Referente del Presidio Operativo di P.C., ad intervalli di tempo regolari e non appena saranno attinte nuove notizie.

Potrà eventualmente richiedere l'intervento diretto del Referente medesimo;

- qualora le prospettive non siano positive, l'operatore del P.T.C. si attiverà nelle successive fasi di allerta, sotto la direzione ed il coordinamento del Referente del Presidio Operativo. Tuttavia, almeno fino a quando il fronte di fiamma non raggiungerà la fascia perimetrale, l'attività principale dell'operatore del P.T.C. di P.C.

consisterà nel monitoraggio e nella raccolta dati, sempreché, a giudizio del D.O.S., le variabili ambientali non suggeriscano un immediato intervento e quindi un'accelerazione delle fasi di allerta;

2) nel caso di incendio che si sviluppa all'interno della fascia perimetrale, si potranno verificare alternativamente le seguenti tre ipotesi: – se la fascia perimetrale è di classe alta rispetto alla pericolosità degli incendi di interfaccia (aree indicate con il colore rosso) e qualora il D.O.S. non dia positive prospettive circa un rapido spegnimento (o circoscrizione) dell'incendio, il Referente del Presidio Operativo di P.C. si rapporterà con il Sindaco e suggerirà l'immediata convocazione del C.O.C. per il coordinamento



delle procedure di emergenza ed evacuazione, specie in presenza di esposti particolarmente sensibili e/o affollati. Il C.O.C. quindi, in questo caso, avrà anche funzioni di ausilio al Sindaco per il reperimento delle risorse necessarie - sia umane che strumentali - alle procedure di sicurezza da attuarsi. Si renderanno operanti le reti di contatto con Associazioni locali di volontariato, Forze dell'Ordine, Prefettura, A.S.L., Strutture mediche ed assistenziali, livelli sovracomunali della Protezione Civile, Provincia, Regione, Comuni confinanti, Gestori di pubblici servizi, etc. Il Presidio Territoriale Comunale di P.C. sarà attivo in ogni suo elemento e una consistente parte della struttura Comunale rientrerà d'urgenza in servizio anche se fuori dall'orario di lavoro (Anagrafe, Protocollo, Segreteria del Sindaco, Ufficio Tecnico, Servizi Sociali). Gli operatori del P.T.C. ed il Referente del P.O.C. verificheranno l'idoneità delle aree di attesa verso le quali la popolazione di dirigerà e i percorsi per raggiungerli che devono prevedere attraversamenti di accertata sicurezza. Quindi, si procederà all'allestimento delle strutture o delle aree di accoglienza, facendo inoltre leva - se necessario in relazione all'entità dell'evento calamitoso - anche su eventuali risorse private rinvenibili nel territorio comunale ed in quelli limitrofi.

Inoltre, si presidierà massivamente la zona di interfaccia che è in procinto dall'essere investita dal fenomeno incendiario, allo scopo di monitorare costantemente il fronte di fiamma, ragguagliando in tal senso il Sindaco. Si attiveranno, quindi, le successive fasi di evacuazione in ossequio al protocollo descritto nei paragrafi seguenti;

– se la fascia perimetrale è di classe media rispetto alla pericolosità degli incendi di interfaccia (aree indicate con il colore arancione), l'attivazione delle procedure di emergenza sarà ritardata rispetto al caso precedente, specie in considerazione dell'analisi che il Direttore delle Operazioni di Spegnimento effettuerà circa l'evolversi del fenomeno incendiario e in ordine ai tempi previsti per il suo eventuale spegnimento (o sicura circoscrizione). Tuttavia, qualora i riscontri non siano favorevoli, si potranno in essere tutte le attività organizzative finalizzate all'esecuzione delle evacuazioni; esse però, di fatto, non avranno luogo se non quando il pericolo diventa ragionevole elevato. La scelta della soglia oltre la quale far partire la macchina del soccorso di Protezione Civile, è subordinata all'importanza degli esposti presenti nell'area e ad eventuali fattori ambientali svantaggiosi. Tuttavia, ben prima che la procedura di evacuazione sia attivata dal Sindaco attraverso l'Ordinanza Sindacale (e, pertanto, già ad un livello di



preallarme), è essenziale che la macchina operativa della Protezione Civile locale si organizzi dimostrandosi pronta all'esecuzione del protocollo d'emergenza, evitando quindi ogni successiva perdita di tempo. Ciò significa che nella fase di preallarme saranno avviate tutte le procedure preliminari all'evacuazione, descritte al precedente punto;

– se la fascia perimetrale è di classe bassa rispetto alla pericolosità degli incendi di interfaccia (aree indicate con il colore giallo), l'attivazione delle procedure di emergenza sarà ulteriormente ritardata rispetto ai due casi precedentemente descritti, in considerazione anche dell'analisi che il D.O.S. effettuerà circa l'evolversi del fenomeno incendiario e in ordine ai tempi previsti per il suo eventuale spegnimento (o circoscrizione). Normalmente, si tratterà di aree che non presentano esposti particolarmente rilevanti; la variabile che, in questa fattispecie, potrà innalzare il rischio di incendio d'interfaccia, sarà principalmente costituita da condizioni ambientali particolarmente sfavorevoli, al verificarsi delle quali, su impulso del Direttore delle Operazioni di Spegnimento, si eseguiranno le azioni previste nei successivi livelli di allerta.

Come appare evidente dall'individuazione – in precedenza esplicitata - delle procedure da eseguirsi a cura degli operatori del Presidio Territoriale di P.C. comunale ai fini del rischio incendio d'interfaccia, il Referente del Presidio Operativo avrà, in più, le seguenti funzioni:

- di valutazione preliminare dei bollettini e/o degli avvisi di allertamento trasmessi dalle autorità preposte;
- di organizzazione, coordinamento e direzione sia degli operatori del Presidio Territoriale comunale che di quelli accorpati al sistema di allertamento locale;
- di riferimento ed indirizzo per le figure collegate al sistema di Protezione Civile Comunale;
- di supervisione ai fini delle valutazioni connesse con l'evolversi del fenomeno incendiario;
- di valutazione e decisione circa l'opportunità dell'attivazione immediata delle procedure di emergenza, in deroga all'emissione dell'Ordinanza Sindacale, per questioni di estrema ed assoluta urgenza, salvo poi la dovuta ratifica a norma di Legge;



- di raccolta ed elaborazione omogenea dei vari dati provenienti dagli operatori del Presidio Territoriale di P.C. impegnati nell'emergenza;
- di relazione verso il Sindaco;
- di impulso verso il Sindaco stesso per l'attivazione delle varie funzioni di supporto costituenti il Centro Operativo Comunale, qualora i livelli di rischio siano valutati come elevati, relazionando verso il predetto Organismo di P.C. per quanto attiene l'evoluzione del fenomeno incendiario, i pericoli attesi, i sistemi e le procedure atte alla protezione della popolazione;
- di verifica e controllo dell'idoneità delle aree di raccolta e di quelle di accoglienza, nonché delle vie di esodo da percorrere per accedervi;
- di rapporto e di comunicazione verso le organizzazioni di Protezione Civile e gli Enti preposti di carattere sovra-comunale, per i quali rappresenta il referente sul posto in grado di raccogliere e convogliare immediatamente dati desumibili "sul campo", fornendo quindi un quadro esauriente della situazione perché reso per conoscenza diretta e *ad-horas*;
- di coordinamento, di recepimento, di impulso e di direzione, per quanto di competenza, delle attività esercitate dagli Enti gestori delle pubbliche utenze cittadine, dalle Forze dell'Ordine, dal Comando dei VV.F., dal Corpo Forestale dello Stato, dalle Associazioni di Volontariato, dai Servizi Sanitari, dalla struttura tecnico-amministrativa Comunale e, più in generale, da ogni organo che partecipa al sistema di Protezione Civile, ivi comprese le strutture private che possono, all'occorrenza, fornire risorse professionali e materiali. Egli, quindi, curerà gli aspetti di dettaglio collegati alle decisioni e alle direttive che il Sindaco delibererà in condizioni di allerta;
- più in generale, quindi, di attuazione operativa delle disposizioni impartite dal Sindaco o delle direttive provenienti dalle altre funzioni del Centro Operativo Comunale non ricomprese all'interno dell'Amministrazione Comunale, con le quali egli si rapporterà direttamente.

Infine, come in precedenza già accennato, atteso il ruolo particolarmente rilevante che tale figura assume nel sistema di P.C. locale, il Referente del Presidio Operativo di Protezione Civile è egli stesso membro del Centro Operativo Comunale e svolge, verso



il Sindaco delegato a gestire una situazione di emergenza, la funzione di supporto tecnico, di valutazione e di pianificazione.

Tale funzione la ricopre non solo durante l'emergenza ma anche ad evento calamitoso superato, al fine del il ritorno a condizioni di normalità. Il Referente del Presidio Operativo di P.C. comunale, difatti, coordinerà l'azione dei tecnici comunali per il delicato compito di verifica in ordine alla sussistenza di rischi residui (accertamenti, questi, da eseguirsi prima che le strutture e le infrastrutture, ad evento calamitoso trascorso, tornino ad essere regolarmente fruite) nonché al censimento dei relativi danni.

Tutti gli operatori inseriti nel Presidio Territoriale Comunale e del Presidio Operativo di Protezione Civile dovranno avere perfetta conoscenza del Piano di Emergenza per il rischio di incendio di interfaccia e di ogni suo elaborato tecnico-grafico posto a corredo, ivi comprese le procedure da adottare in caso di emergenza.

L'Amministrazione Comunale si farà carico della formazione del personale e del suo periodico aggiornamento.



3 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di cui si dota il sistema locale di Protezione Civile, in caso di sopraggiunta situazione di emergenza (identificabile principalmente nell'attivazione dei livelli di preallarme ed allarme), costituisce la struttura di supporto al Sindaco per l'esercizio dell'attività di indirizzo e pianificazione, funzionale anche al reperimento e alla gestione delle risorse umane e materiali (sia provenienti dall'interno che dall'esterno del territorio comunale) qualora gli interventi richiedano il concorso di Enti esterni all'Amministrazione Comunale.

Esso rappresenta l'organo di P.C. che coadiuva il Sindaco nel governare l'emergenza e l'intero sistema ad essa collegato. Fornisce elementi utili attraverso i quali il Primo Cittadino esercita al meglio le proprie funzioni decisionali e gestionali istituzionalmente riconosciute in situazioni di criticità. Difatti, il Sindaco si avvale delle varie funzioni rappresentate dal C.O.C. che utilizza in considerazione dei dati acquisiti sull'evoluzione del fenomeno (desunti dai resoconti e dalle valutazioni fornite dal Presidio Operativo), in ossequio inoltre alle direttive impartite dalle Organizzazioni di Protezione Civile di più alto livello, dalle Province, dalla Prefettura e dalla Regione.

Quindi, elaborate e valutate le necessità principali connesse con l'efficace funzionamento delle procedure di emergenza, il Sindaco, attraverso il C.O.C., reperirà le risorse necessarie attingendole prioritariamente dall'interno e, qualora esse risultino insufficienti oppure inadeguate allo scopo, si adopererà per ottenerle dal territorio oppure facendo leva sul sistema nazionale di Protezione Civile del quale, quindi, il C.O.C. (accorpendo più competenze in più settori di più amministrazioni pubbliche/private) costituisce organo principale di interfaccia organizzativo - gestionale. Pertanto, grazie al supporto del C.O.C., l'emergenza potrà essere seguita puntualmente durante la sua evoluzione e quindi il Sindaco sarà in grado di gestire tempestivamente e correttamente mezzi e risorse a favore della salvaguardia di persone, strutture ed infrastrutture.

Il Centro, per la funzione specifica da esso svolta, sarà dotato di propria autonomia gestionale. Esso si comporrà di figure professionali che rappresentano i principali organi interni e quelli collegati al sistema di Protezione Civile, anche se esterni alla struttura Comunale. Com'è ovvio data la sua peculiarità, agirà su impulso del Sindaco.



Il C.O.C. (in ogni sua funzione oppure solo in alcune di esse) verrà convocato dal Sindaco stesso, anche sentito il parere del Referente del Presidio Operativo di Protezione Civile (quest'ultimo, peraltro, fa parte egli stesso del C.O.C.). Al suo interno, i membri svolgeranno funzioni di supporto all'emergenza, per gli ambiti che ognuno di essi rappresenta con potere discrezionale e decisionale. Alla luce di quanto sopra, ogni componente dovrà avere piena conoscenza dell'apparato, dell'organizzazione e delle risorse (in termini di quantità, qualità e dei tempi per renderle disponibili) collegate al settore di cui è portavoce.

Ciascuno agirà in uno spirito di massima collaborazione verso il Sindaco, finalizzato alla evidenziazione dei vari aspetti e delle variabili in gioco connesse con il sistema di gestione dell'emergenza, in modo tale che le determinazioni poi assunte tengano adeguatamente in conto sia il disagio eventualmente provocato che il vantaggio da esse derivanti.

Tra le varie ipotesi d'intervento il Sindaco, sentite le varie funzioni di cui si struttura il C.O.C. e dopo attente valutazioni, attuerà quelle che, sulla base di dati oggettivi, consentiranno di ottenere il massimo livello di sicurezza - plausibile con la calamità in corso - con il minimo patimento per la popolazione, favorendo quelle azioni che consentano di utilizzare e valorizzare al meglio le risorse disponibili.

Per aspetti di dettaglio collegati alla specificità dell'emergenza in corso, il Sindaco avrà facoltà di allargare le funzioni di supporto del C.O.C. prevedendone delle ulteriori, o ancora egli potrà avvalersi direttamente di professionalità esterne appositamente convocate per speciali competenze.

Al C.O.C., in sostanza, è demandato il compito di soprintendere ad ogni fase dell'emergenza coadiuvando l'operato del Sindaco in specifici settori, garantendo quindi l'adeguata attivazione delle procedure previste e la tempestiva organizzazione necessaria allo scopo.

Inoltre, trascorso che sia il fenomeno e una volta rientrati i livelli di rischio incendio, attraverso l'ausilio del Centro Operativo Comunale il Sindaco potrà gestire la fase nevralgica di ritorno alle condizioni di normalità sul territorio.

Strumento essenziale con il quale C.O.C. opererà sarà il censimento delle risorse umane e materiali presenti in loco, attraverso le quali l'emergenza potrà arginarsi.



Per contro, in un atteggiamento collaborativo estremamente utile in situazioni di emergenza, il C.O.C. potrà anche fungere da impulso verso lo stesso Sindaco per l'emanazione e l'attuazione di ordinanze atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, propria della funzione delegata dalla Legge al Primo Cittadino in situazioni di indifferibilità, contingibilità ed urgenza, compresi i provvedimenti di requisizione di beni e risorse se riconducibili alla gestione dell'emergenza medesima.

Il C.O.C., per il proprio funzionamento e per la gestione dell'emergenza, si avvarrà del supporto tecnico-amministrativo dell'intera struttura organizzativa Comunale messa a sua diretta disposizione per il tempo utile necessario al ritorno in condizioni di normalità.

Funzionalità del C.O.C.

Il Centro Operativo Comunale svolge, quindi, funzioni di supporto al Sindaco nelle situazioni di emergenza.

Pertanto, i suoi componenti, coordinandosi tra loro, si occuperanno di vari ambiti d'interesse tutti però riconducibili alla gestione delle situazioni di criticità. Ciò perché si rende necessaria una azione congiunta ed omogenea tesa a far fronte all'evento calamitoso ed ai suoi effetti, scongiurando il pericolo - tutt'altro che trascurabile nella concitazione dettata dalle circostanze - di operare scelte tra loro contrastanti e/o controproducenti.

Il tutto, poi, sfruttando la qualità professionale dei membri del C.O.C. che sono selezionati e nominati in quanto esperti e profondi conoscitori della struttura da essi rappresentata.

Dunque, nelle fasi di preallarme ed allarme, sostanzialmente, l'emergenza sarà gestita dai membri del C.O.C. e dal Sindaco. A ciascuno si assegnerà un compito specifico.

Nel seguito, per l'appunto, si esplicitano le funzioni di supporto esercitate dai membri del C.O.C. sotto la supervisione del Sindaco che, è bene sottolinearlo, rimane comunque responsabile della gestione dell'emergenza in qualità di rappresentante locale di Protezione Civile:

- a) Funzione tecnica di valutazione e pianificazione: il Referente in questione manterrà e coordinerà tutti i rapporti tra le componenti scientifiche e tecniche ed è il punto di riferimento di esse. Valuterà quello che si aspetta possa accadere in una porzione di territorio, lo scenario dell'evento atteso e la pericolosità;



- b) Volontariato: il Referente in questione censirà le risorse effettivamente disponibili sul territorio e provenienti dalle Associazioni di Protezione Civile locali. Ne verificherà la consistenza in termini di uomini e mezzi, nonché i tempi per la loro piena disponibilità. In più, egli svolgerà la funzione di coordinamento dei gruppi di P.C. e ne supervisionerà l'operato rendendolo eventualmente disponibile alle altre funzioni di cui si compone il C.O.C. I Gruppi e le Associazioni di Volontariato in questione opereranno prevalentemente nell'ambito dell'assistenza alla popolazione e della diffusione delle informazioni;
- c) Materiali e mezzi: tale Referente del Sindaco avrà la gestione delle risorse che provvederà dapprima a quantificare e qualificare allo scopo di poter avere un quadro generale della possibilità operative interne. Trattasi, nello specifico, delle risorse provenienti, oltre che dall'Amministrazione Comunale, anche dalle altre Amministrazioni presenti sul territorio. In caso di carenze, di manchevolezze o di scorte/attrezzature insufficienti, destinerà somme per l'acquisto di quanto necessario che renderà poi disponibile alle altre funzioni nel momento in cui esse ne facciano richiesta;
- d) Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria: la funzione espletata da tale membro del C.O.C. si riassume nel coordinamento delle varie componenti sanitarie locali (aziende ospedaliere, pronto soccorso, servizi veterinari, case di cura e di riposo, ambulatori ma anche servizi tecnici per le verifiche igienico-sanitarie etc). Nel caso in cui l'evento incendiario rischi di coinvolgere strutture sanitarie, il membro del C.O.C. in questione verificherà la disponibilità al trasferimento dei pazienti in altri nosocomi o centri assistenziali di sorta, organizzandone inoltre il trasporto in sicurezza e con il minimo disagio possibile per l'ammalato. Nelle fasi di evacuazione, si occuperà dell'assistenza verso le persone diversamente abili, non deambulanti, anziani, donne incinta etc e comunque interverrà ogni qual volta sia necessario un adeguato supporto sanitario. Peraltro, sarà suo compito anche l'organizzazione della assistenza sanitaria sia nelle aree di attesa che di accoglienza. Si interesserà della salvaguardia del patrimonio zootecnico eventualmente a rischio. Se si renda necessario, provvederà ad organizzare il ricovero temporaneo di animali domestici in strutture veterinarie. Aspetto



- essenziale della funzione riguarderà la supervisione circa il corretto recepimento e funzionamento dei Piani di Emergenza di cui si dotano le singole strutture di assistenza sanitaria. Infine, curerà l'aspetto dell'approvvigionamento farmaceutico;
- e) Servizi essenziali: la funzione in questione attiene la gestione dei pubblici servizi esercitata da aziende private. Il professionista del C.O.C. incaricato del compito dovrà verificare, durante le varie fasi dell'emergenza, che le reti di utenza cittadina siano sempre efficienti e che, anzi, da esse non possano generarsi rischi ulteriori (si pensi, ad empio, alla rete gas). Proporrà (e coordinerà), se del caso, la l'esecuzione di lavori di by-pass per salvaguardare le forniture essenziali nelle altre zone della città non sottoposte a rischio di evacuazione. Inoltre sarà suo compito provvedere all'installazione delle pubbliche utenze nelle aree di accoglienza e nelle strutture strategiche, intese come tali sia per il territorio in generale che per il sistema di Protezione Civile (centrali elettriche e telefoniche, cavidotti principali ad alta tensione, condotte primarie di acqua e fogna, tralicci delle telecomunicazioni, torri piezometriche, condutture interrato e collettori principali del gas, etc ma anche utenze asservite al C.O.C.);
- f) Strutture operative locali e viabilità: il professionista addetto all'espletamento di tale funzione avrà il compito di monitorare il traffico veicolare in funzione dell'evolversi del fenomeno incendiario, predisponendo – qualora ve ne fosse la necessità – percorsi alternativi, interruzioni, cancellate. Dovranno sempre essere garantiti gli accessi e le uscite sicure dal territorio costruito verso i centri limitrofi, nonché la percorribilità delle strade che consentano l'agevole arrivo dei mezzi di P.C. con scorte ed attrezzature. L'interessato controllerà la sicurezza dei percorsi pedonali di esodo verso le zone di attesa e quelli carrabili per raggiungere le aree accoglienza. Allo scopo di poter esercitare al meglio la propria funzione senza incorrere in scelte poco coerenti, sarà tale membro del C.O.C. ad occuparsi degli aspetti logistici e di dislocamento delle varie unità operative facenti parte del sistema di Protezione Civile;
- g) Telecomunicazioni: la funzione in questione sarà espletata allo scopo del corretto collegamento operativo di emergenza tra i vari attori del servizio di



Protezione Civile locale e sovracomunale. In considerazione della circostanza che le tradizionali linee tele/radiofoniche di comunicazione e quella telefonica possano essere parzialmente o totalmente compromesse dal fenomeno incendiario in atto (e/o comunque non immediatamente ripristinabili), il componente del C.O.C. che espleta la funzione in questione organizzerà una rete di radioamatori in grado di garantire ciononostante i collegamenti;

- h) Assistenza alla popolazione: è la funzione che maggiormente accentra l'aspetto del sostegno morale e materiale verso le persone sfollate. Peraltro, ad essa è delegato il compito di censire le persone a rischio di evacuazione (oppure realmente evacuate), rapportandosi per tale attività con il servizio anagrafico locale. Sarà inoltre necessario l'individuazione – ancor prima dell'attuazione delle procedure di emergenza - dei soggetti maggiormente esposti (anziani, bambini, lattanti, donne incinta, oltre che a persone diversamente abili o sofferenti). Inoltre, tale funzione si occuperà della predisposizione di tutto quanto necessario alla distribuzione di pasti, di generi di conforto in generale, materassi, coperte, lenzuola, cuscini etc. Si attiverà per rendere un efficace e capillare servizio di informazione e formazione della popolazione a rischio, con i vari mezzi pubblicitari di emergenza che si potranno approntare.



4 SCHEMA RIASSUNTIVO DEI LIVELLI DI ALLERTA

Quanto descritto nei paragrafi precedenti può essere sintetizzato nel quadro schematico di seguito riportato che analizza vari casi e tipologie di incendi d'interfaccia:

CLASSI DI PERICOLOSITÀ DELLA FASCIA PERIMETRALE POSTA IN CORRISPONDENZA DEL FRONTE DI FIAMMA DELL'INCENDIO
DESCRIZIONE SOMMARIA DELLE CARATTERISTICHE DELL'INCENDIO DI INTERFACCIA O DEL BOLLETTINO DI ALLERTA:

ROSSO: (ALTA)

ARANCIONE: (MEDIA)

GIALLO: (BASSA)

Evento incendiario non in atto.

Presso la sede del sistema di allertamento comunale di P.C. perviene un bollettino di pericolosità media per rischio incendio d'interfaccia.

pre-allerta pre-allerta pre-allerta

Evento incendiario non in atto. Presso la sede del sistema di allertamento comunale di P.C. perviene un bollettino di pericolosità alta per rischio incendio d'interfaccia.

attenzione attenzione attenzione

Evento incendiario in atto, di qualsiasi entità, con fiamme che si sviluppano in zona considerevolmente lontana dalla fascia perimetrale.

pre-allerta pre-allerta pre-allerta

Evento incendiario in atto, di non modesta entità, con fronte che si sviluppa lontano dalla fascia perimetrale ma che tende a dirigersi verso di essa pur permanendone distante.

attenzione pre-allerta pre-allerta



Evento incendiario in atto, con fronte di fiamma che si avvicina alla fascia perimetrale ma ancora non la raggiunge.

attenzione attenzione pre-allerta

Evento incendiario in atto, con fronte che si approssima considerevolmente alla fascia perimetrale ma la cui evoluzione è incerta a giudizio del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS).

preallarme attenzione pre-allerta

Evento incendiario in atto, con fronte che si approssima considerevolmente alla fascia perimetrale e che, secondo le previsioni del DOS, la raggiungerà con molta probabilità.

preallarme attenzione attenzione

Evento incendiario in atto, con fronte di fiamma che penetra nella fascia perimetrale ma la cui evoluzione è incerta a giudizio del DOS.

allarme attenzione attenzione

Evento incendiario in atto, con fronte di fiamma che è dentro la fascia perimetrale (ma ancora sufficientemente distante dall'abitato) ma la cui evoluzione è incerta a giudizio del DOS.

allarme preallarme attenzione

Evento incendiario in atto, con fronte di fiamma che è dentro la fascia perimetrale (ma ancora sufficientemente distante dall'abitato) e che, secondo le previsioni del DOS, potrebbe raggiungere l'abitato.



allarme allarme preallarme

Evento incendiario in atto, con fronte di fiamma entro la fascia perimetrale, che ha buone probabilità di raggiungere l'abitato verso il quale si dirige.

allarme allarme allarme

N.B.: SE IL FRONTE DI FIAMMA CORRISPONDE A FASCE PERIMETRALI AVENTI DIFFERENTI CLASSI DI PERICOLOSITÀ, DOVRÀ ESSERE ASSUNTA L'IPOTESI PIÙ SFAVOREVOLE A TUTTO VANTAGGIO DELLA PREVENZIONE DEL RISCHIO

Si specifica che lo schema precedentemente riportato individua modelli teorici che ben si adattano al caso concreto, ma che verosimilmente potrebbero prevedere delle eccezioni. Ogni specifica situazione, quindi, necessita di proprie particolari valutazioni.

Le valutazioni di cui sopra volutamente non contemplano il caso in cui sia necessario fronteggiare problematiche di natura generale che potrebbero essere causa (diretta o indiretta) dell'innescò di un incendio d'interfaccia, valutazioni queste esperite e demandate all'operatore di reperibilità che, nel caso specifico, esegue il sopralluogo.

La suddivisione nei vari livelli di allertamento, in questa situazione, è ovviamente più aleatoria. Difatti, nella fattispecie sopra rappresentata, non vi è alcun evento incendiario in atto ma, in considerazione di problematiche particolarmente gravi, esso potrebbe insorgere con notevole violenza e con necessità di approntare urgentissime procedure d'emergenza in tempi organizzativi minimi. Il tutto poi si complica qualora si ipotizzi che il problema abbia origine all'interno della fascia perimetrale, magari anche a breve distanza dal territorio urbano. Si pensi, ad esempio, al problema di una rilevante fuga di gas infiammabile in area periferica della città; il danno potrebbe essere risolto senza particolari difficoltà ma è indubbio che se - per qualsivoglia ragione - dovessero insorgere degli ostacoli alle normali operazioni di riparazione della linea o fatti imprevisti ed imprevedibili, si verificherebbero fenomeni incendiari violenti e potenzialmente rovinosi.



In una condizione simile, la fase di pre-allerta è certamente sempre attiva, ma è tuttavia indubbio che si potrebbe assistere ad un repentino passaggio dal predetto livello ad uno di massimo allarme. Ragion per cui le valutazioni in ordine ai tempi e alle modalità delle procedure di sicurezza da attuarsi, in questa fattispecie, sono difficilmente catalogabili ed accorpabili in un modello unico ed attendibile.

Dunque, l'efficacia del sistema di Protezione Civile Comunale, in questi casi, si regge principalmente sulle valutazioni di merito assunte dalle principali figure di riferimento, ravvisabili, in particolare, nei Responsabili locali dei Vigili del Fuoco e/o del Corpo Forestale dello Stato, nel Referente del Presidio Operativo Comunale di P.C., nel personale tecnico di reperibilità che esegue il sopralluogo, nel Sindaco, etc. Essi dovranno confrontarsi e collaborare per poter comprendere quale è la situazione di rischio da incendio d'interfaccia che la problematica sottende, nonché il possibile interessamento di persone e cose, agendo di conseguenza. Sulla scorta di tali congiunte valutazioni, difatti, il Sindaco, per maggior cautela, può essere indotto ad innalzare il livello di rischio e, in casi particolarmente gravi, convocare il C.O.C. locale. La linea guida fondamentale, in questi casi, sarà quella di cercare di agire con cautela prevedendo azioni che apparirebbero ridondanti (ad esempio, l'evacuazione preventiva) - e che in realtà lo sono se il problema viene risolto senza difficoltà, come si spera -, ma che sicuramente possono dimostrarsi fondamentali ai fini della prevenzione nel caso di sopravvenuta insorgenza (talvolta repentina) di ostacoli e/o fatti imprevisti o imprevedibili.



5 IL MODELLO DI INTERVENTO PER L'EMERGENZA DA RISCHIO DI INCENDIO D'INTERFACCIA

Principi base

Qualora, nelle circostanze indicate ai precedenti paragrafi e nonostante le misure di prevenzione e protezione adottate, il rischio di incendio d'interfaccia superi il livello di pre-allarme, la fase successiva non potrà che essere quella attuativa di misure specifiche, necessariamente "invasive", ma indispensabili per la salvaguardia e la tutela della popolazione.

In prima analisi, è bene sottolineare che, salvo situazioni particolarmente catastrofiche, ridondanti rispetto alle aspettative ed alla natura di pregressi eventi e qui comunque non analizzate, il rischio per incendio d'interfaccia si riscontrerà solo su porzioni delle fasce perimetrali.

Pertanto, in linea di massima, l'evacuazione presumibile riguarderà una parte della popolazione cittadina sebbene numericamente fluttuante in considerazione non solo di fenomeni demografici giornalieri e stagionali, ma anche di fatti specifici confinati nel tempo (ad esempio, il verificarsi di manifestazioni in talune aree cittadine che attirano una molteplicità di persone).

Da tale premessa discende la scelta progettuale di assumere, quali aree di attesa della popolazione e di accoglienza, quelle delle relative tavole.

Nello specifico, si definiscono aree di attesa della popolazione quei luoghi posti nel territorio comunale, spesso in area edificata, che svolgono il compito di prima accoglienza delle persone che ad esse affluiscono in attesa dell'arrivo dei soccorsi.

La popolazione riceverà sul posto i primi interventi di assistenza socio-sanitario, generi alimentari di prima necessità e potrà inoltre apprendere notizie circa lo svilupparsi dell'evento. Vi sosterrà per un lasso temporale ridotto – compatibilmente con l'entità del fenomeno in atto - in attesa di essere prelevata e trasportata nelle aree di accoglienza. Le aree di attesa, per loro stessa definizione, così come si evince anche dagli elaborati progettuali posti a corredo della presente relazione, coincideranno con zone baricentriche della città. Sono inoltre ripartite in modo tale che, per ciascun cittadino, sia limitato il tragitto da compiere per il loro raggiungimento. Tuttavia, un loro eccessivo frazionamento avrebbe comportato una consistente diminuzione dell'efficacia del servizio di soccorso operato dalla struttura di Protezione Civile. La scelta delle vie



di accesso a tali aree è stata eseguita individuando quei percorsi preferenziali ove le movimentazioni possano essere effettuate senza particolari difficoltà, il deflusso della popolazione risulti costante (e, dunque, non si creino congestioni di sorta) e la sicurezza del tragitto sia garantita.

Tuttavia l'idoneità sia delle aree di accoglienza che delle relative vie di accesso previste, dipendente anche dalle caratteristiche dell'evento calamitoso in atto, dovrà essere preventivamente controllata prima dell'avvio delle fasi di evacuazione e confermata durante l'evoluzione del fenomeno incendiario di che trattasi.

Le aree (o strutture) di accoglienza della popolazione rappresentano quei luoghi del territorio comunale che si è progettato debbano essere destinate ad accogliere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni e prelevata dalle aree d'attesa. In

linea di principio, possono anche coincidere con strutture individuate dall'Amministrazione Comunale, di adeguata capienza ed idonee allo scopo. Le aree di accoglienza sono dotate di urbanizzazioni, specie per l'approvvigionamento idrico ed elettrico. Quindi, verranno allestite con arredi (minimi ma sufficienti), presidi medici, cucine, servizi, luoghi per l'assistenza sanitaria, etc. Inoltre, tali zone sono state individuate anche in considerazione della possibilità di posizionare, nelle immediate vicinanze, camion e mezzi atti al trasporto di materiali e vettovaglie. L'accesso ad esse è garantito da arterie di comunicazioni principali della città, attraverso le quali è possibile raggiungere le aree di attesa in modo sicuro e speditivo.

Infine, sulla scorta di quanto precedentemente relazionato, il dimensionamento delle aree di attesa e di quelle di accoglienza è conforme e sovrabbondante rispetto alle previsioni di stima, eseguite sulla base della considerazione che solo una quota parte della popolazione cittadina sarà allontanata dalla casa di residenza.

PROCEDURE DI EVACUAZIONE – FUNZIONI DEGLI ORGANI DI P.C.

L'ordine di evacuazione potrà essere impartito:

- dal Sindaco, in caso della prevista evacuazione di un gruppo di persone;
- per emergenze assolute ove ogni tentennamento potrebbe risultare fatale, dal Referente del Presidio Operativo Comunale di Protezione Civile (o dall'operatore del P.T.C. da esso delegato), salvo poi successiva ratifica con Ordinanza Sindacale. Si tratterà, com'è ovvio, di casi sporadici.



Le procedure di evacuazione mirano ad identificare quelle azioni coordinate, organizzate e programmate atte all'allontanamento in sicurezza dei residenti dalla loro casa di abitazione o dal luogo ove essi temporaneamente si trovano, una volta che sia accertata una situazione di rischio per incendio d'interfaccia di tale entità da non garantire adeguati margini di sicurezza nel caso ci si limiti all'inerzia.

L'evacuazione rappresenta un avvenimento di per se stesso certamente disagiata e sconcertante per la popolazione (dal punto di vista sia materiale che morale) e, com'è ovvio, deve essere attuato solo quando le ipotesi di intervento alternativo non siano più percorribili o risultino tardive.

La prima fase sarà quella informativa, dapprima verso gli Enti e le Associazioni di Volontariato che parteciperanno alle operazioni. Le varie funzioni accentrate nel C.O.C., coadiuvate dal Presidio Operativo Comunale di P.C., garantiranno, inoltre, il necessario coordinamento con le Forze dell'Ordine, la Prefettura, le ASL, gli organismi sovracomunali di P.C., gli Enti gestori delle pubbliche utenze, etc.

È essenziale che ciascun organismo sia perfettamente consapevole di ciò che deve fare, di quando deve essere fatto e del referente a cui fare riferimento.

In un ipotetico scenario di evacuazione, i compiti attribuiti ai vari organismi del sistema Protezione Civile Comunale saranno i seguenti:

- SINDACO e CENTRO OPERATIVO COMUNALE (nonché struttura comunale di supporto):
 - attivazione immediata della Segreteria Comunale, Servizio Anagrafico, Ufficio Protocollo, Servizi Sociali;
 - censimento anagrafico preventivo della popolazione da evacuare;
 - programmazione delle fasi operative dell'evacuazione;
 - coordinamento di tutte le attività tecniche ed organizzative;
 - acquisizione ed elaborazione dei dati ricevuti;
 - controllo delle operazioni;
 - contemporanea verifica dell'evoluzione dell'incendio;
 - rendicontazione alle organizzazioni di Protezione Civile sovracomunali. Recepimento delle loro direttive;
 - gestione organizzativa dei mezzi materiali da utilizzarsi;



- richiesta di nuovi mezzi/attrezzature se quelli esistenti siano insufficienti o in caso le operazioni debbano accelerarsi. Attività di impulso verso il Sindaco per l'emissione di provvedimenti di confisca temporanea;
- interfaccia con la Prefettura e le Forze dell'Ordine;
- controllo sul rifornimento di approvvigionamenti nelle aree di attesa e in quelle di accoglienza;
- coordinamento del servizio sanitario di soccorso per la popolazione e di quello veterinario;
- ragguaglio della situazione verso i mass-media e predisposizione di dispacci informativi;
- OPERATORI DEL PRESIDIO TERRITORIALE COMUNALE DI P.C.:
 - ove necessario, formazione e informazione delle associazioni di volontariato locali e loro coordinamento;
 - recepimento delle direttive impartite dal Referente del Presidio Operativo e, tramite esso, dal Sindaco e dal C.O.C.;
 - presidio e monitoraggio delle aree a rischio e di quelle interessate dal fenomeno incendiario;
 - invio di dati alla centrale operativa, specie di quelli costantemente richiesti al Direttore delle Operazioni di Spegnimento ed attinenti l'evoluzione dell'evento calamitoso;
 - segnalazione di inconvenienti, di problematiche e di difficoltà (specie di natura socio-sanitaria) che dovessero insorgere prima e durante le fasi di evacuazione;
 - monitoraggio sul campo della fase di evacuazione;
 - verifica preliminare, in collaborazione con il Referente del P.O.C., dell'idoneità delle aree di attesa ed accoglienza e delle relative vie di accesso;
 - controllo in loco della permanenza di condizioni di sicurezza lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa;
 - fattiva verifica della adeguatezza degli approvvigionamenti e delle provviste;



- supporto logistico alle attività delle Forze dell'Ordine, dei tecnici degli Enti gestori di pubblici servizi, del personale medico e paramedico ed, in generale, di tutti di Operatori di Protezione Civile;
- **RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERATIVO COMUNALE DI P.C.:**
 - recepimento e fattiva attuazione di ordinanze, disposizioni, direttive provenienti dal Sindaco, Prefettura, livelli sovracomunali di Protezione Civile, varie funzioni del C.O.C., Forze dell'Ordine, Direttore delle Operazioni di Spegnimento. Organizzazione operativa in loco atta all'esecuzione efficiente e tempestiva dell'ordine ricevuto;
 - coordinamento sul posto dell'attività svolta dagli operatori del Presidio Territoriale Comunale di P.C.;
 - supervisione "sul campo" delle procedure di evacuazione e dell'idoneità di aree di attesa-accoglienza, vie di fuga, approvvigionamenti, efficienza dei servizi sanitari. Relazione al Sindaco e alle varie funzioni del C.O.C.;
 - supervisione in loco dell'evoluzione del fenomeno calamitoso. Relazione al Sindaco ed alle varie funzioni del C.O.C.;
- **OPERATORI DEL SISTEMA DI RICEZIONE DELL'ALLERTA:**
 - supporto all'attività svolta dagli altri organi del sistema di Protezione Civile comunale;
 - recepimento di segnalazioni telefoniche provenienti dall'utenza e smistamento agli operatori del Presidio Territoriale Comunale;
 - collegamenti tra gli attori del sistema di Protezione Civile comunale e sovracomunale.

Fattivamente, durante le fasi dell'emergenza, secondo le indicazioni ed il coordinamento impartito dalle varie funzioni del C.O.C. e sotto la supervisione del Sindaco, potranno essere delegati le seguenti ulteriori mansioni, in un elenco che tuttavia non deve intendersi esaustivo:

- a) *messa in sicurezza degli impianti di distribuzione principale delle utenze elettriche, chiusura, svuotamento e/o realizzazione di by-pass*: tecnici degli Enti erogatori dei pubblici servizi;



- b) *trasporto di persone non deambulanti e/o sofferenti*: operatori di Strutture Sanitarie;
- c) *interventi di pronto soccorso*: operatori di Strutture Sanitarie, medici;
- d) *accompagnamento di persone diversamente abili*: operatori di Protezione Civile appartenenti ad Associazioni;
- e) *salvaguardia del patrimonio zootecnico e degli animali domestici in generale*: operatori veterinari di Strutture Sanitarie, Associazioni di volontariato;
- f) *attività pubblicistica*: operatori di Protezione Civile appartenenti ad Associazioni, organi di stampa, mass-media in generale;
- g) *distribuzione ed affissione volantini*: operatori di Protezione Civile appartenenti ad Associazioni;
- h) *distribuzione viveri e pasti*: operatori di Protezione Civile appartenenti ad Associazioni;
- i) *trasporto vivande, gestione viveri e generi di conforto*: operatori di Protezione Civile appartenenti ad Associazioni;
- j) *allestimento delle aree di accoglienza*: operatori di Protezione Civile appartenenti ad Associazioni;
- k) *dotazioni impiantistiche per le forniture delle principali utenze nelle aree di accoglienza*: tecnici degli Enti erogatori dei pubblici servizi;
- l) *attività di sorveglianza ed anti-sciacallaggio*: Forze dell'Ordine;
- m) *attività di supporto di varia natura*: operatori di Protezione Civile appartenenti ad Associazioni;

Procedure di evacuazione – attività preliminari

Il modello d'intervento per l'emergenza prevede l'avvio delle procedure atte all'evacuazione fin dal livello d'allerta di pre-allarme. In tale fase, in realtà, non è certo che l'evacuazione abbia effettivamente luogo benché il fronte di fiamma dell'incendio di interfaccia rappresenti certamente un potenziale pericolo per popolazione, per le strutture, le infrastrutture e gli esposti del centro abitato.

L'avvio già in tale momento delle attività che poi permetteranno - all'occorrenza - di eseguire le evacuazioni, rappresenta un ulteriore margine di sicurezza che consente di mettere in atto - per tempo e con sufficiente anticipo - tutte le azioni organizzative e di



coordinamento funzionali alla successiva eventuale fase di allarme. In tal modo, le complesse procedure di allontanamento e messa in sicurezza della popolazione potranno essere adeguatamente supportate dalla struttura Comunale di P.C., svilupparsi e concludersi in tempi relativamente rapidi, senza eccessivi affanni, a tutto vantaggio dell'efficienza della procedura.

Le fasi preliminari saranno curate e supervisionate dal Sindaco, previa collaborazione con i membri del C.O.C. ciascuno competente per la funzione di supporto ad esso delegata, come peraltro in precedenza già esplicitato.

Si procederà come segue, non appena sarà attivato il livello di preallarme:

- 1) il Sindaco convoca il C.O.C. e attiva la relativa sede operativa;
- 2) si procede all'apertura degli Uffici: Anagrafe, Protocollo, Servizi Sociali, Segreteria del Sindaco. Viene potenziata la Polizia Municipale. I dipendenti delle relative strutture sono urgentemente richiamati in servizio;
- 3) vengono attivati in contatti con la Prefettura U.T.G., strutture di Protezione Civile di più alto livello, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, previo contatto con i relativi referenti;
- 4) si allertano le Associazioni ed i Gruppi di volontari di P.C. presenti sul territorio ed in quello dei Comuni limitrofi. Se ne censiscono i mezzi e le disponibilità umane. Se necessario, si richiede il loro immediato intervento di supporto;
- 5) vengono richiamati in servizio tutti gli operatori del Presidio Territoriale Comunale di Protezione Civile che si mettono a disposizione del Referente del Presidio Operativo;
- 6) il Presidio Territoriale ed il Presidio Operativo verificano sul posto l'adeguatezza dei luoghi e centri e di attesa e di accoglienza. Eseguono immediatamente quanto necessario a renderli perfettamente funzionanti, sentito il Sindaco;
- 7) si appronta una viabilità alternativa, in collaborazione con la Polizia Municipale, onde preservare la circolazione veicolare e pedonale ed interdire l'avvicinamento al fronte di fiamma. Si ordina il presidio costante della zona comunale di interfaccia frontale all'incendio medesimo;
- 8) il Presidio Territoriale ed il Presidio Operativo verificano l'adeguatezza delle previste vie di evacuazione, in termini di sicurezza, funzionalità, larghezza e



- percorribilità della sede stradale. Eseguono immediatamente quanto necessario a renderle perfettamente funzionanti e fruibili, sentito il Sindaco (chiusura di pericolose buche, allontanamento di impedimenti alla circolazione quali bancarelle commerciali, ecc);
- 9) si eseguono verifiche anagrafiche preventive allo scopo di censire il numero di persone da evacuare all'occorrenza. Si annotano in appositi elenchi i dati anagrafici, nominativo per nominativo, la famiglia di appartenenza ed il luogo di residenza. Tali elenchi vengono poi custoditi per le successive fasi di allarme;
 - 10) sono convocati i responsabili ed i referenti degli esposti a rischio. Si informa della situazione venutasi a creare e si verificano le procedure interne di evacuazione dai plessi (piani interni per l'emergenza di strutture sanitarie, scuole, uffici, centri commerciali, industrie etc). Si raccolgono dati in ordine alle persone ospitate o da evacuare se le condizioni di rischio lo impongano, e vengono rilevate le specifiche esigenze;
 - 11) la funzione del C.O.C. delegata per competenza, convoca i gestori delle pubbliche utenze cittadine. Si ordinano verifiche sulla funzionalità degli impianti dei servizi di pubblica utilità, specie per quelli particolarmente suscettibili agli incendi. Viene valutata la possibilità di interruzioni e svuotamento precauzionale delle linee, la messa in funzione di eventuali reti sussidiarie, la realizzazione di by-pass. Si valutano i tempi per allacciare alle pubbliche utenze nelle previste aree di accoglienza e si allertano, in tal senso, i Gestori dei pubblici servizi onde favorirne l'organizzazione preventiva;
 - 12) intanto, il Sindaco, il Referente del Presidio Operativo e – tramite quest'ultimo – gli operatori del Presidio Territoriale, permangono in continuo contatto con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento e ne ricevono le valutazioni;
 - 13) la funzione del C.O.C. competente allerta il servizio sanitario locale. Accerta, in collaborazione con il Servizio Sociale, le persone soggette all'eventuale evacuazione che potrebbero presentare problemi personali di varia natura (sociali, psico-sanitari, di deambulazione, di deficit assistenziali, etc). Verifica la possibilità di ricovero per le persone bisognose e le capacità di accoglimento delle strutture sanitarie limitrofe. Si accerta dell'esistenza di sufficienti scorte di medicinali e dei più importanti presidi sanitari. Mette in preallerta le banche del



- sangue competenti per territorio. Si mette in contatto con il servizio veterinario per il ricovero di animali;
- 14) si appronta, in via preliminare, un concreto sistema di assistenza sociale alla popolazione da attuarsi in caso di evacuazione, in collaborazione con il Servizio Sociale che attiva le reti informali dell'assistenza volontaria (parrocchie, centri di accoglienza già esistenti sul territorio, etc);
 - 15) la funzione del C.O.C. deputata al censimento delle risorse, acquisite le esigenze di ciascuna delle altre funzioni, gestisce i mezzi a disposizione. Rileva i tempi necessari per l'arrivo in loco delle forniture che occorrono in caso di evacuazione, nel caso in cui le scorte immediatamente utilizzabili non siano sufficienti (oppure siano inadeguate) così come dettato dai dati in possesso. Mette in preallerta i fornitori e prende contatti per ottenere quanto prima ciò che necessita, non appena sia attiva la fase operativa. In caso di difficoltà a reperire specifiche attrezzature/mezzi, se ne fa portavoce verso il Sindaco e la Prefettura;
 - 16) si procede all'organizzazione preliminare dei centri di accoglienza, verificandone le dotazioni e gli arredi necessari sulla base delle risorse presenti, di quelle che perverranno, e del numero presunto di persone da evacuare. Si allertano i servizi di Protezione Civile deputati all'allestimento, accertandosi della loro capacità operativa ed organizzativa allo scopo di un'azione immediata. In tal senso verranno effettuate riunioni operative tra responsabili dei servizi in questione;
 - 17) la funzione del C.O.C. delegata studia un piano per il trasporto rapido ed efficace delle persone dai centri di attesa a quelli di accoglienza. Reperisce i mezzi di trasporto necessari;
 - 18) si verificano e si mettono a punto i sistemi di collegamento tra i diversi operatori di Protezione Civile;
 - 19) vengono organizzate riunioni operative atte ad esplicitare le procedure da attuarsi in fase di allarme, le decisioni assunte ai fini della sicurezza, le speciali precauzioni che fossero necessarie, i tempi previsti per l'attuazione di ogni fase delle procedure di evacuazione, i nominativi dei referenti a cui far riferimento a livello di C.O.C. ma anche in loco, etc;



20) si allacciano i contatti con i mass-media per i resoconti della situazione, l'invio di avvisi alla popolazione, di informative e di dispacci. Si verifica la possibilità, ad allarme attivato, di modificare palinsesti radio-televisivi per questioni pubblica utilità.

Altre attività preliminari aggiuntive alle principali sopra descritte, potranno essere eseguite in considerazione della specificità dell'evento calamitoso in atto, del numero di cittadini che si presume possa essere interessato all'evacuazione, nonché in considerazione dell'importanza (e delle peculiarità) delle strutture ed infrastrutture sensibili potenzialmente interessate all'evento calamitoso in atto.

Procedure di evacuazione – informazione e formazione della popolazione da evacuarsi

Coloro verso i quali saranno rivolte le procedure di evacuazione dovranno essere perfettamente informati dell'avvenimento, con giusto anticipo (compatibilmente con l'evolversi del fenomeno calamitoso e con l'innalzarsi delle soglie di pericolo). Sarà quindi necessario darne la massima divulgazione possibile agli interessati. Allo scopo si utilizzeranno vari mezzi pubblicitari e cioè:

- A MEZZO ALTOPARLANTE: un automezzo (meglio se riportante un'insegna di Protezione Civile o di altro noto Organismo) diffonderà con un altoparlante la notizia, specificando:
 - autorità che ha disposto l'evacuazione;
 - atto che la sancisce;
 - data e ora di inizio delle operazioni di sgombero;
 - modalità principali con cui avverrà (ad esempio: “... *si procederà progressivamente partendo dal civico 1 di Via G. Verdi per poi proseguire, ad operazioni completate, al civico 2...*”);
 - elementari misure che consentano di eseguire senza caos le operazioni;
 - rassicurazioni sui rapidi tempi di ritorno alle abitazioni evacuate;
- TRAMITE DIFFUSIONE DI VOLANTINI: questi verranno distribuiti nelle aree interessate e, se possibile, affissi sui portoni delle abitazioni da evacuare. Il testo del volantino dovrà essere scritto su carta intestata e riporterà, essenzialmente, le informazioni di cui al punto precedente. Inoltre sul volantino



potranno saranno esplicitate ulteriori minime prescrizioni di sicurezza che possono così sintetizzarsi:

- *Coloro che hanno difficoltà motorie e sono privi di assistenti, parenti o accompagnatori, dovranno contattare i seguenti numeri telefonici attivi h24 oppure rivolgersi agli operatori di Protezione Civile. Lo stesso dovranno fare coloro i quali hanno specifiche esigenze sanitarie o necessitano di urgenti medicinali;*
- *Durante l'evacuazione non spingere, non accalcarsi, non farsi prendere dal panico;*
- *Non usare ascensori ma solo le scale;*
- *Prima di lasciare le case disattivare la corrente elettrica, staccare ogni elettrodomestico dalla spina di corrente, scollegare le antenne televisive e paraboliche, chiudere il gas. Adoperarsi in tal senso anche per gli anziani;*
- *Seguire attentamente le disposizioni impartite dal personale incaricato;*
- *Non portare con sé oggetti ingombranti o pesanti. Le vostre abitazioni, durante il periodo di assenza, verranno costantemente sorvegliate dalle Forze dell'Ordine;*
- *Portare con sé documenti di riconoscimento, medicinali, tessere sanitarie, libretti di pensione, telefoni cellulari. Non dimenticare le chiavi di casa;*
- *Se ci sono neonati, durante l'evacuazione trasportarli in culla;*
- *Durante le operazioni di evacuazione camminare speditamente, senza correre ma anche senza attardarsi;*
- *Adoperarsi per fornire aiuto ed assistenza a persone disabili, anziane, verso i bambini e le donne incinta;*
- *Rimanere sempre vicini ai propri familiari, specie se anziani, disabili, bambini o donne incinta. È preferibile che i bambini, specie se molto piccoli, siano portati in braccio o nel passeggino;*
- *Se durante l'evacuazione qualche familiare adulto dovesse attardarsi, continuare a camminare. Vi ritroverete all'area di attesa e qui signalerete il problema. Se si dovessero perdere bambini o persone non autosufficienti, fermarsi e mettersi subito in contatto con il più vicino operatore di Protezione Civile;*



- *Seguire i percorsi stradali indicati che vi condurranno al centro di attesa di Via..... Non prendere scorciatoie o altre strade alternative. Seguire solo i percorsi segnalati;*
- *Accertarsi che il proprio vicino di casa sia a conoscenza dell'evacuazione che avverrà. Se assente, segnalarlo agli operatori di Protezione Civile oppure contattare l'interessato qualora se ne conosca il recapito telefonico;*
- *Qualora non l'abbiate già fatto, rassicurate i familiari che vivono in altre località. Ciò anche allo scopo di evitare l'inutile intasamento delle linee telefoniche di Protezione Civile;*
- *Una volta giunti a [area di attesa più vicina] attendere sul posto. Entro breve il personale di Protezione Civile trasporterà voi e le vostre famiglie presso [area di accoglienza] dove passerete la notte;*
- *Per ulteriori informazioni o chiarimenti, rivolgersi al seguente recapito telefonico attivo h24*
-
-
- **CON IL CONTATTO DIRETTO:** personale di Protezione Civile verrà formato allo scopo. Sarà essenziale dare notizie chiare, precise, concise, assumendo un atteggiamento rassicurante anche in ordine ai tempi previsti per il ritorno presso le abitazioni. Gruppi di operatori di P.C. permarranno nelle vicinanze dei plessi da evacuarsi ben prima dell'avvio delle procedure di evacuazione: daranno informazioni e chiarimenti alla popolazione e si prodigheranno verso i loro superiori per la risoluzione di problemi specifici;
- **CON IL CONTATTO TELEFONICO:** saranno messi a disposizione numeri-verdi (possibilmente a linee multiple) che forniscano informazioni utili all'utenza in tempo reale;
- **TRAMITE I MASS-MEDIA:** le informazioni da far diffondere ai giornali, radio locali, alle televisioni e (se compatibile con i tempi di evacuazione) agli organi di stampa, dovranno essere le medesime precedentemente descritte ma preferibilmente verranno veicolati in più riprese ai fini della loro massima divulgazione. Potranno concordarsi edizioni speciali di tele e radio giornali.



Saranno utili a chiarire la situazione interviste ai principali organi del sistema di Protezione Civile.

Procedure di evacuazione – fasi operative

L'evacuazione avverrà per fasi seguenti e per blocchi di fabbricati. Prendendo come riferimento l'area di attesa più vicina, si procederà con l'evacuazione prima dei fabbricati posti più lontano da essa e poi, a scalare, tutti gli altri immobili in successivi step. Ad ogni modo, i primi ad essere evacuati (indipendentemente dal fabbricato da essi occupato) saranno gli anziani, i diversamente abili, coloro che hanno difficoltà motorie, le donne incinta e le loro famiglie di appartenenza secondo le segnalazioni pervenute. Tale evacuazione avverrà in collaborazione con personale sanitario e previo discesa con barella (o mezzo simile se possibile). Sarà evitata sempre la discesa con l'ascensore.

Verranno organizzate più squadre ciascuna composta da 7 persone. Gli operatori (o gruppi di operatori) saranno muniti di radio-trasmittenti con le quali comunicheranno con gli altri componenti della stessa squadra. Ogni squadra si occuperà, volta per volta, dell'evacuazione di un singolo corpo scala. Verrà individuato un capo-squadra al quale sarà inoltre deputato il compito di collegamento con la struttura di Protezione Civile locale. Solo quando saranno completate le operazioni di sgombero di un corpo scala si proseguirà con il successivo. Le evacuazione procederanno, in una stessa scala, partendo dai piani più alti e terminando a quelli inferiori. Ciascuna squadra di evacuazione avrà come referente e sarà diretta un operatore del Presidio Territoriale a cui farà riferimento per ogni problematica.

La squadra-tipo sarà così composta:

- a) n° 1 capo squadra con compiti di supervisione, coordinamento, controllo, collegamento e trasferimento dati. Sarà anche il referente dell'operatore del Presidio Territoriale di P.C. Comunale ed a esso farà riferimento;
- b) n° 4 operatori suddivisi in due gruppi ciascuno composto da due persone. Essi, materialmente, entreranno nelle case da evacuare interagendo con il cittadino residente. Durante le operazioni di abbandono dell'appartamento:
 - – *annoteranno nome e cognome delle persone che abbandonano l'appartamento, ed inoltre via, civico, scala, piano ed interno dell'alloggio,*



recapito telefonico mobile. Gli operatori saranno dotati di appositi moduli prestampati (un unico foglio per ogni corpo scala). Se il tempo lo permette, aggiungeranno le note successivamente descritte. Custodiranno tali dati che poi consegneranno al caposquadra una volta che l'ultima persona sia uscita dal corpo scala. A sua volta, completate tutte le operazioni di evacuazione del fabbricato ed eseguiti i previsti riscontri, il capo squadra consegnerà il foglio al proprio referente di protezione civile facente parte del P.T.C. di P.C. Il foglio avrà, ad un angolo, un segno identificativo che permetterà di associarlo a quella specifica squadra di sgombero che ha svolto le operazioni;

- se c'è tempo, formuleranno le seguenti domande: 1) *Avete chiuso il gas?*; 2) *Avete staccato la corrente elettrica?*; 3) *Avete tolto ogni spina elettrica?*; 4) *Avete scollegato le prese dell'antenna satellitare e televisiva?*; 5) *Siete tutti voi in famiglia, altre famiglie convivono con voi?*; 6) *Avete animali domestici?*; 7) *Avete preso medicinali salvavita, documenti di riconoscimento, tessere sanitarie, telefoni cellulari e relativi carica-batterie, chiavi di casa e quelle del garage/box?* 8) *Se avete neonati potete trasportarli in culla o col passeggino?* 9) *Qualcuno di voi ha difficoltà motorie?* 10) *Avete particolari necessità sanitarie o assistenziali da segnalare?* 11) *Ci sono bombole d'ossigeno o bombole di gas in casa?* 12) *Avete chiuso il contatto elettrico della caldaia ed il relativo rubinetto di adduzione gas?* 13) *I rubinetti dell'acqua sono tutti chiusi?* 14) *In casa o in garage custodite materiale infiammabile (benzina, gasolio, legna da ardere ecc)?* Qualora gli operatori abbiano il fondato dubbio che le risposte siano evasive e non attendibili, procederanno essi stessi all'accertamento diretto alla presenza della persona residente. In ogni caso, necessiterà eseguire sempre un'ispezione finale dei locali prima di chiudere l'appartamento evacuato. Gli operatori mostreranno garbo, cordialità e atteggiamento collaborativo;
- in conseguenza delle risposte fornite saranno presi appunti. Sarà allontanato dall'abitazione (o dai garage) ogni materiale combustibile o esplosivo che



possa innescarsi o incendiarsi in caso di arrivo del fonte di fiamma. Squadre di P.C. provvederanno ad allentare dal posto tali materiali pericolosi;

- gli operatori verificheranno che il bagaglio a mano trasportato da ciascun componente il nucleo familiare non sia ingombrante o pesante;
- segnaleranno con la radio la presenza di un disabile con difficoltà motorie. Quindi attiveranno, per esso, il servizio sanitario di assistenza che provvederà alla discesa dell'interessato;
- faranno scendere dalle scale i componenti della famiglia;
- vigileranno a che non venga mai utilizzato l'ascensore;
- chiuderanno la porta della casa evacuata e su di essa apporranno un segnale convenzionale (ad esempio: una X con il gesso). Tale segno non dovrà essere posto sugli appartamenti per i quali la porta non viene aperta. Chiederanno ai vicini di casa se sono a conoscenza del motivo per cui in quell'appartamento non risponde nessuno. Anche di tutto ciò essi prenderanno nota;
- n° 1 operatore radio-dotato si porterà al piano terminale e vi permarrà fino a nuovo ordine, in posizione tale da controllare dall'alto ogni movimento che avviene nella tromba scale. Controllerà che in terrazza e nelle locali presenti sull'attico non vi sia nessuno. Abbandonerà la postazione solo quando l'ultimo residente è uscito dal corpo scala;
- n° 1 operatore radio-dotato permarrà all'uscita del corpo scala ed indirizzerà le persone appena scese dai loro appartamenti veicolandoli verso il percorso di fuga.

Il capo-squadra farà il punto della situazione. Risalirà lungo la rampa di scale e ripercorrerà l'intero fabbricato dall'altro verso in basso facendo attenzione ai segni convenzionali posti sulle porte ed agli appunti acquisiti. Controllerà, inoltre, garage, box, volumi tecnici, aree pertinenziali interne ed esterne. Tale operazione avverrà in contraddittorio con le due squadre che, in precedenza, si erano rapportate con i residenti. Il capo squadra segnalerà prontamente al proprio referente del Presidio Territoriale comunale i casi in cui gli appartamenti possano apparire vuoti. Quest'ultimo, quindi, si metterà in contatto con la struttura comunale (anagrafe) alla quale esporrà il problema ed attenderà disposizioni in merito. Ulteriori accertamenti potranno essere eseguiti dalla



struttura comunale in collaborazione con le Forze dell'Ordine. Solo quando la circostanza sarà chiarita si potrà porre il segno identificativo anche sulla porta dell'appartamento apparentemente non abitato. Tuttavia, le Forze dell'Ordine, il Prefetto o il Sindaco, esaminati i fatti e qualora la vicenda non abbia chiari contorni neanche attraverso l'acquisizione delle informazioni assunte per le vie brevi dal vicinato, potranno ordinare l'abbattimento della porta per l'accesso nell'appartamento.

Qualora la messa in sicurezza non sia stata già disposta dalla competente funzione del C.O.C. e quindi eseguita precedentemente, al completamento delle procedure di sgombero interverranno le squadre tecniche degli Enti Gestori delle Pubbliche utenze cittadine (ENEL, ENEL, RETE GAS, TELECOM, AQP) che eseguiranno una messa in sicurezza dell'area attraverso l'isolamento delle linee e lo svuotamento delle condotte (operazione, questa, la cui fattibilità - per la rete di distribuzione gas - dovrà essere preventivamente concordata con i Vigili del Fuoco). Ove possibile, in aree lontane da quella interessata dal rischio incendio di interfaccia, si procederà alla posa di linee di by-pass. Il C.O.C. metterà a disposizione dei tecnici in questione personale tecnico specializzato reclutato tra le risorse del territorio. Sarà formato un cordone di operatori di Protezione Civile lungo l'intero percorso di fuga, ad una distanza l'uno dall'altro di circa 20-50 metri ed in modo da poter essere visibili tra loro. Essi indicheranno a tutti la direzione da seguire ed ammoniranno coloro i quali fuorviano. Si adopereranno qualora vedano persone in difficoltà e, se del caso, contatteranno il loro capo squadra o il referente a loro indicato come responsabile del controllo della via di fuga. Ad intervalli spaziali regolari, alcuni operatori saranno dotati di radio-trasmittente. Ciò fino all'arrivo nell'area di attesa.

Quando tutti i fabbricati saranno sgomberi, si eseguirà un ultimo definitivo sopralluogo operato dal Referente del P.O.C. o dagli Operatori del Presidio Territoriale P.C. dal primo delegati.

Si provvederà a verificare che tutte le porte degli appartamenti da evacuarsi abbiano il segno convenzionale si di esse trascritto. Si darà quindi il nulla-osta al Sindaco o alla relativa funzione del C.O.C.

Nelle aree di attesa saranno stanziare squadre addette alla distribuzione di generi di primo soccorso, in un numero adeguato alle persone presenti.



Tali operatori, che avranno come referente il personale del Presidio Territoriale di P.C., forniranno inoltre:

- informazioni di natura generale alle persone evacuate;
- informazioni al loro referente ed al Servizio Sanitario ivi presente in ordine a casi di persone in difficoltà, oppure per segnalare casi di nuclei familiari disgregati, o ancora di cittadini in evidente stato confusionale ed infine in caso di malori.

Previo l'utilizzo dei mezzi precedentemente reperiti in fase di programmazione preventiva, si provvederà a creare un collegamento tra le aree di attesa e quella di accoglienza, facendo la spola in continuità fino alla totale evacuazione delle persone dalle aree di raggruppamento in questione. I percorsi dei veicoli atti al trasporto saranno ovviamente prestabiliti e preferibilmente del tipo ad anello (cioè ad un tragitto in andata ne seguirà uno differente al ritorno) allo scopo di evitare che eventuali guasti ai mezzi possano rallentare i percorsi degli altri. Ogni trasporto di persone evacuate sarà preceduto da una vettura della Protezione Civile che lo scorterà e controllerà le operazioni. Si assumeranno ulteriori precauzioni affinché i tragitti dei mezzi di trasporto siano interdetti ai non addetti ai lavori previo sbarramenti e controlli lungo le strade di immissione e gli incroci. I mezzi che trasportano persone avranno la massima precedenza su qualsiasi altro veicolo - anche di Protezione Civile - che circoli nelle aree interdette agli esterni ed oggetto delle operazioni di evacuazione.

Infine, l'area (o, in senso generico, la struttura) di accoglienza sarà dotata di letti (ciascuno munito di coperte, lenzuoli e materassi) in un numero adeguato a quello degli evacuati, servizi igienici, attrezzature per il riscaldamento dei pasti, postazione medica fissa e funzionante h24, celle frigorifere, infermeria, etc.

Le persone evacuate saranno ivi collocate cercando di evitare fenomeni di allontanamento familiare.

Le aree di accoglienza verranno coordinate in loco dal Referente del Presidio Operativo Comunale o da un suo delegato appartenente al Presidio Territoriale di P.C.

Alcune squadre di Protezione Civile lì si stabiliranno; ad esse verranno affidati specifici compiti come:

- montaggio di brande ed arredi;
- distribuzione lenzuola, coperte, cuscini, materassi, stoviglie;



- somministrazione pasti;
- distribuzione generi di conforto, bottiglie di acqua;
- scarico delle scorte dai mezzi di rifornimento dell'area;
- assistenza agli anziani;
- ausilio paramedico ed infermieristico al servizio sanitario;
- gestione, distribuzione e conservazione delle scorte in loco;
- monitoraggio generale dell'area;
- pulizia dell'area, raccolta ed allontanamento rifiuti;
- controllo del traffico veicolare attiguo alla zona;
- controllo e direzione del traffico in arrivo ed in uscita, relativo ai mezzi di protezione civile (bus-spola da e per i centri di attesa, macchine di scorta, camion dei rifornimenti, autobotti d'acqua, mezzi del Sistema di P.C. Comunale, etc.);
- gestione delle servizi informativi da e per il C.O.C.;
- piccole manutenzioni elettriche ed idrauliche;
- gestione delle scorte infiammabili;
- servizio di censimento delle persone presenti all'interno delle aree di accoglienza, operazione, questa, che dovrà essere ripetuta ad intervalli regolari durante tutta la durata dell'emergenza. Eventuali anomalie (persone che risultano evacuate ma diventano irreperibili) dovranno essere riferite al Referente del P.O.C. che le verificherà con il C.O.C.;
- sorveglianza verso l'entrata e l'uscita di terze persone nell'area di accoglienza.

Ciascuna squadra, per ciascun turno di servizio, si doterà di un caposquadra che sovrintenderà all'operato dei suoi colleghi ed al quale il Referente del Presidio Operativo Comunale (o un suo delegato) dovrà sempre far riferimento.

Infine, per la manutenzione interna degli impianti eccedente i piccoli interventi (o per la realizzazione dei medesimi) il C.O.C. metterà a disposizione squadre di tecnici specializzati reperiti tra le risorse del territorio, in special modo dagli Enti erogatori dei pubblici servizi.



Procedure di evacuazione – strutture sensibili

Particolare attenzione dovrà essere riposta nella evacuazione degli esposti che presentano caratteristiche di notevole sensibilità a causa della funzione svolta, dell'importanza strategica, del numero delle persone in essa accolte oppure, ancora, delle condizioni degli ospitati (scuole, centri commerciali, ospedali, industrie e fabbriche, aree mercatali, uffici pubblici, uffici postali, centrali elettriche, centrali gas, etc.).

In realtà tali strutture sono già di per se stesse dotate di propri piani di emergenza e di evacuazione, con squadre interne addette all'emergenza, al primo soccorso, alla gestione delle situazioni di rischio. Pertanto l'azione del Sistema di P.C. locale mirerà:

- a verificare la capacità organizzativa del sistema interno d'emergenza delle varie strutture sensibili, la conoscenza delle procedure di sicurezza e la loro effettiva applicabilità nel caso concreto venutosi a creare;
- a dare supporto alla struttura per consentire che le procedure interne di sicurezza siano eseguite in maniera efficiente ed utilizzando maggiori mezzi umani e materiali rispetto a quelli interni alla struttura;
- ad armonizzare e coordinare le procedure interne di evacuazione con quelle previste nel presente Piano.

Per le verifiche di cui ai precedenti punti, si provvederà ad organizzare urgentemente, presso il C.O.C., riunioni tra gli organi del sistema di Protezione Civile Comunale ed i Responsabili dei Servizi di Protezione e Prevenzione delle singole strutture nonché con i loro Direttori e/o Dirigenti e/o Responsabili.

Ritorno alle condizioni di normalità

Lo stato di allarme permarrà in vigore anche in tempi posteriori al passaggio dell'evento calamitoso. Difatti, non è detto che alla cessazione del medesimo si determini un automatico abbassamento dei livelli di rischio in senso generale.

Ciò vuol dire che, se durante la fase di allarme il rischio è quello per incendio d'interfaccia, quando cessa il fenomeno calamitoso i rischi cosiddetti "residui" si configurano come di diversa natura ma potenzialmente altrettanto pericolosi (rischio di esplosioni, crolli, elettrocuzione, intossicazione, etc.). Il C.O.C., pertanto, continuerà ad operare a pieno ritmo ed altrettanto farà il sistema di P.C. Comunale.



L'ordine di rientro potrà essere impartito dal Sindaco solo dopo aver attentamente verificato il ritorno entro sufficienti livelli di sicurezza. Passato che sia il fenomeno incendiario, il Sindaco e le varie funzioni del C.O.C. verificheranno:

- la salubrità dell'area ed il livello di gas nocivi, attraverso il servizio sanitario locale;
- lo stato delle reti cittadine di pubblica utenza, attraverso gli Enti gestori dei pubblici servizi.

Per eventuali danni si disporranno urgenti lavorazioni di ripristino che avranno la caratteristica di assumere la massima priorità. Il C.O.C., se del caso, provvederà a mettere a disposizione dei tecnici altre figure professionali di propria fiducia ingaggiate dal libero mercato locale. Si disporranno inoltre estese opere di pulizia delle aree interessate al fenomeno incendiario.

Attraverso il personale dell'Ufficio Tecnico Comunale che verrà interamente mobilitato allo scopo per il tempo utile necessario, con l'ausilio del Servizio Tecnico di Controllo e Prevenzione della competente ASL e sotto la direzione operativa del Referente del P.O.C., si procederà al censimento dei danni con l'emissione delle eventuali ordinanze sindacali di sgombero per quei fabbricati/strutture che presentano consistenti problematiche tali da incidere sulla pubblica e privata incolumità.

In queste circostanze, sarà cura del C.O.C. e del Sindaco adoperarsi, in collaborazione con il Servizio Sociale, per reperire sistemazioni abitative alternative alle famiglie rimaste senzatetto (ospitalità temporanea in residence, strutture alberghiere, in case di cura per gli anziani, etc) ordinando, inoltre, laddove necessario, urgenti lavori di ripristino edilizio finalizzato a rendere nuovamente agibili le abitazioni danneggiate.

Le Associazioni di Protezione Civile continueranno a prestare il loro servizio onde consentire un regolare rientro degli sfollati nelle abitazioni evacuate.

Apposite squadre di elettricisti, idraulici, fabbri, operai edili, etc. saranno temporaneamente assoldate dall'Amministrazione Comunale e messe a disposizione delle persone rientrate nelle proprie abitazioni allo scopo di poter eseguire primi interventi manutentivi, se essenziali a rendere nuovamente abitabili gli immobili o a ripristinare sufficienti livelli di salubrità.

Il servizio di controllo e sorveglianza anti-sciacallaggio, operato dalle Forze dell'Ordine, continuerà fino al completo rientro dell'emergenza.